

Fondo Pensione Aperto
Amundi SGR S.p.A. (Gruppo Crédit Agricole)
Iscritto all'Albo tenuto dalla COVIP con il n. 65
Istituito in Italia



Via Cernaia 8/10 – 20121 MILANO (MI)

+39 02 0065 5100

secondapensione@amundi.com
secondapensione@actaliscertymail.it

www.secondapensione.it

Nota informativa per i potenziali aderenti

(depositata presso la COVIP il 25 giugno 2021)

Parte II ‘Le informazioni integrative’

Amundi SGR S.p.A. (di seguito, Amundi SGR) è responsabile della completezza e veridicità dei dati e delle notizie contenute nella presente Nota informativa.

SCHEDA “Le opzioni di investimento” (in vigore dal 1° luglio 2021)

Che cosa si investe

Il finanziamento avviene mediante il versamento dei tuoi contributi.

Se sei un lavoratore dipendente il finanziamento può avvenire mediante conferimento dei flussi di TFR (trattamento di fine rapporto) in maturazione o quota parte degli stessi ove previsto dai contratti/accordi collettivi/regolamenti aziendali. Se sei un lavoratore dipendente del settore privato puoi anche versare solo il TFR.

Al finanziamento possono contribuire anche i datori di lavoro che assumano specificamente tale impegno nei confronti dei dipendenti sulla base di contratti/accordi collettivi/regolamenti aziendali. In tal caso puoi infatti beneficiare di un contributo da parte del tuo datore di lavoro se, a tua volta, verserai al fondo un contributo almeno pari alla misura minima prevista dagli accordi.

Se ritieni utile incrementare l'importo della tua pensione complementare, puoi versare **contributi ulteriori** rispetto a quello minimo.

Dove e come si investe

Le somme versate nel comparto scelto sono investite, al netto degli oneri trattenuti al momento del versamento, sulla base della **politica di investimento** definita per ciascun comparto del fondo.

Gli investimenti producono nel tempo **un rendimento variabile** in funzione degli andamenti dei mercati e delle scelte di gestione.

Le risorse di SecondaPensione sono gestite direttamente da Amundi SGR S.p.A., nel rispetto dei limiti fissati dalla normativa.

Le risorse gestite sono depositate presso un ‘depositario’, che svolge il ruolo di custode e controlla la regolarità delle operazioni di gestione.

I rendimenti e i rischi dell'investimento

L'investimento delle somme versate è soggetto a **rischi finanziari**. Il termine ‘rischio’ è qui utilizzato per esprimere la variabilità del rendimento dell'investimento in un determinato periodo di tempo.

In assenza di una garanzia, il rischio connesso all'investimento dei contributi è interamente a tuo carico. In presenza di una garanzia, il medesimo rischio è limitato a fronte di costi sostenuti per la garanzia stessa. Il rendimento che puoi attenderti dall'investimento è strettamente legato al livello di rischio che decidi di assumere e al periodo di partecipazione.

Se scegli un'opzione di investimento azionaria, puoi aspettarti rendimenti potenzialmente elevati nel lungo periodo, ma anche ampie oscillazioni del valore dell'investimento nei singoli anni.

Se scegli invece un'opzione di investimento obbligazionaria puoi aspettarti una variabilità limitata nei singoli anni, ma anche rendimenti più contenuti nel lungo periodo.

Tieni presente tuttavia che anche i comparti più prudenti non garantiscono un investimento privo di rischi.

I comparti più rischiosi possono rappresentare un'opportunità interessante per i più giovani mentre non sono, in genere, consigliati a chi è prossimo al pensionamento.

La scelta del comparto

SecondaPensione ti offre la possibilità di scegliere tra **5 comparti**, le cui caratteristiche sono qui descritte. SecondaPensione ti consente anche di ripartire i tuoi contributi e/o quanto hai accumulato tra più comparti.

Nella scelta del comparto o dei comparti ai quali destinare la tua contribuzione, tieni in considerazione il **livello di rischio** che sei disposto a sopportare. Oltre alla tua propensione al rischio, valuta anche altri fattori, quali:

✓ l'orizzonte **temporale** che ti separa dal pensionamento;

✓ il tuo **patrimonio**, come è investito e quello che ragionevolmente ti aspetti di avere al pensionamento;

✓ i **flussi di reddito** che ti aspetti per il futuro e la loro variabilità.

Nella scelta di investimento tieni anche conto dei **costi**: i comparti applicano infatti commissioni di gestione differenziate.

Nel corso del rapporto di partecipazione puoi modificare il comparto (**riallocazione**).

La riallocazione può riguardare sia la posizione individuale maturata sia i flussi contributivi futuri. Tra ciascuna riallocazione e la precedente deve tuttavia trascorrere un periodo non inferiore a **12 mesi**.

La riallocazione è utile nel caso in cui cambino le condizioni che ti hanno portato a effettuare la scelta iniziale. È importante verificare nel tempo tale scelta di allocazione.

Glossario dei termini tecnici o stranieri utilizzati

Di seguito ti viene fornito un breve glossario dei termini tecnici o stranieri utilizzati per consentirti di comprendere meglio a cosa fanno riferimento.

Duration:

E' espressa in anni ed indica la variabilità di prezzo di un titolo obbligazionario in relazione al piano di ammortamento ed al tasso di interesse corrente sul mercato dei capitali. A parità di vita residua di un titolo obbligazionario, una *duration* più elevata esprime una volatilità maggiore del prezzo in relazione inversa all'andamento dei tassi di interesse.

Mercati regolamentati:

Per mercati regolamentati si intendono quelli iscritti dalla Consob nell'elenco previsto dall'art. 63, comma 2, ovvero nell'apposita sezione prevista dall'art. 67, comma 1, del D.Lgs. n. 58/98. Oltre a questi sono da considerarsi mercati regolamentati anche quelli indicati nella lista approvata dal Consiglio Direttivo della Assogestioni pubblicata sul sito Internet www.assogestioni.it.

OCSE:

E' l'Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico cui aderiscono i Paesi industrializzati ed i principali Paesi in via di sviluppo; per un elenco aggiornato degli Stati aderenti all'Organizzazione è possibile consultare il sito www.oecd.org

Paesi Emergenti:

Sono quei Paesi che presentano un debito pubblico con *rating* basso (pari o inferiore a BBB- oppure a Baa3) e sono quindi contraddistinti da un significativo rischio di insolvenza.

Rating o merito creditizio:

E' un indicatore sintetico del grado di solvibilità di un soggetto (Stato o impresa) che emette strumenti finanziari di natura obbligazionaria ed esprime una valutazione circa le prospettive di rimborso del capitale e del pagamento degli interessi dovuti secondo le modalità ed i tempi previsti. Gli strumenti finanziari sono classificati di "adeguata qualità creditizia" (c.d. investment grade) sulla base del sistema interno di valutazione del merito di credito adottato dalla SGR. Tale sistema può prendere in considerazione, tra gli altri elementi di carattere qualitativo e quantitativo, i giudizi espressi da una o più delle principali agenzie di rating del credito stabilite nell'Unione Europea e registrate in conformità alla regolamentazione europea in materia di agenzie di rating del credito, senza tuttavia fare meccanicamente affidamento su di essi. Le posizioni di portafoglio non rilevanti possono essere classificate di "adeguata

qualità creditizia" se hanno ricevuto l'assegnazione di un rating pari ad investment grade da parte di almeno una delle citate agenzie di rating.

Stile di gestione growth:

Chi adotta questo stile gestionale mira a concentrare gli investimenti verso titoli azionari di imprese con tassi di crescita attesi superiori alla media di mercato. Gli emittenti di tali azioni sono caratterizzati da un rapporto prezzo/patrimonio netto molto alto e da una elevata volatilità.

Turnover di portafoglio:

E' il rapporto % tra la somma degli acquisti e delle vendite di strumenti finanziari, al netto delle sottoscrizioni e dei rimborsi delle quote del comparto, e il patrimonio netto medio su base giornaliera del Fondo. Tale rapporto fornisce un'indicazione indiretta dell'incidenza dei costi di negoziazione sul Fondo, anche derivanti da una gestione particolarmente attiva di portafoglio.

Volatilità:

E' l'indicatore della rischiosità di mercato di un dato investimento. Quanto più uno strumento finanziario è volatile, tanto maggiore è l'aspettativa di guadagni elevati, ma anche il rischio di perdite.

Dove trovare ulteriori informazioni

Ti potrebbero inoltre interessare i seguenti documenti:

- il **Documento sulla politica di investimento**;
- il **Bilancio** (e le relative relazioni);
- gli **altri documenti** la cui redazione è prevista dalla regolamentazione



Tutti questi documenti sono nell'**area pubblica** del sito web (www.secondapensione.it). è inoltre disponibile, sul sito web della COVIP (www.covip.it) la **Guida introduttiva alla previdenza complementare**.

I comparti. Caratteristiche

SecondaPensione Prudente ESG

- **Categoria del comparto:** Obbligazionario Misto
- **Finalità della gestione:** la gestione è volta a perseguire una crescita moderata del capitale per rispondere alle esigenze di un soggetto che abbia davanti a sé ancora pochi anni di attività.
- **Garanzia:** assente
- **Orizzonte temporale:** breve (fino a 5 anni)
- **Politica di investimento:**
 - Sostenibilità: il comparto adotta una politica di investimento che promuove caratteristiche ambientali o sociali



Consulta l'**Appendice 'Informativa sulla sostenibilità'** per approfondire tali aspetti.

- Politica di gestione: orientata verso strumenti finanziari di natura monetaria, obbligazionaria e azionaria, in proporzioni flessibili
- Strumenti finanziari:
 - strumenti finanziari di natura monetaria e obbligazionaria, fino al 100% del patrimonio del Comparto.
 - Esposizione in misura residuale verso strumenti finanziari classificati, sulla base del sistema interno di valutazione del merito di credito adottato dalla SGR, di qualità creditizia inferiore all'*investment grade* o privi di *rating* (c.d. *high yield*);
 - strumenti finanziari di natura azionaria, fino al 30% del patrimonio del Comparto;
 - OICR fino al 100% del patrimonio del Comparto;
 - titoli strutturati in misura residuale (massimo 10% del patrimonio del Comparto);
 - strumenti finanziari collegati al rendimento di materie prime fino al 5% del patrimonio del Comparto;
 - è previsto il ricorso a strumenti finanziari derivati.
 - Gli strumenti finanziari possono essere denominati in Euro e altre valute. L'investimento in strumenti finanziari denominati in valute di Paesi emergenti non può superare il 30% del patrimonio del Comparto.
- Categorie di emittenti e settori industriali (i) per la componente monetaria e obbligazionaria, emittenti sovranazionali, Stati ed emittenti privati; (ii) per la componente azionaria, azioni emesse da società a bassa, media o elevata capitalizzazione. Non vi sono vincoli di carattere settoriale.

- Aree geografiche di investimento: (i) gli investimenti obbligazionari sono effettuati prevalentemente in strumenti finanziari di emittenti appartenenti all'UE; (ii) gli investimenti azionari sono effettuati principalmente verso i Paesi dell'OCSE.
- Rischio cambio: gestione attiva del rischio di cambio.
- **Benchmark**: in relazione allo stile di gestione adottato non è possibile individuare un benchmark o un indicatore di rendimento rappresentativi della politica di investimento del Comparto, ma è possibile individuare la seguente diversa misura di rischio:
Value at Risk, orizzonte temporale di 1 mese, intervallo di confidenza 95%: -2,10%

SecondaPensione Bilanciata ESG

- **Categoria del comparto: Bilanciato**
- **Finalità della gestione**: la gestione è finalizzata alla rivalutazione del capitale investito rispondendo alle esigenze di un soggetto che ha davanti a sé ancora alcuni anni di attività.
- **Garanzia**: assente
- **Orizzonte temporale**: medio (tra 5 e 10 anni)
- **Politica di investimento**:
 - Sostenibilità: il comparto promuove caratteristiche ambientali o sociali.



Consulta l'**Appendice 'Informativa sulla sostenibilità'** per approfondire tali aspetti

- Politica di gestione: orientata ad un bilanciamento tra strumenti finanziari di natura monetaria, obbligazionaria e azionaria.
- Strumenti finanziari:
 - strumenti finanziari di natura monetaria e obbligazionaria, in misura non superiore all'80% del patrimonio del Comparto.
 - Esposizione in misura residuale verso strumenti finanziari classificati, sulla base del sistema interno di valutazione del merito di credito adottato dalla SGR, di qualità creditizia inferiore all'*investment grade* o privi di *rating* (c.d. *high yield*);
 - strumenti finanziari di natura azionaria, in misura compresa tra il 20% ed il 40% del patrimonio del Comparto;
 - OICR fino al 100% del patrimonio del Comparto; titoli strutturati in misura residuale (massimo 10% del patrimonio del Comparto); strumenti finanziari collegati al rendimento di materie prime fino al 5% del patrimonio del Comparto;
 - è previsto il ricorso a derivati.
 - Gli strumenti finanziari possono essere denominati in Euro e altre valute. L'investimento in strumenti finanziari denominati in valute di Paesi emergenti non può superare il 30% del patrimonio del Comparto.
- Categorie di emittenti e settori industriali: (i) per la componente monetaria ed obbligazionaria, emittenti sovranazionali, Stati ed emittenti; (ii) per la componente azionaria, azioni emesse da società a bassa, media o elevata capitalizzazione. Non vi sono vincoli di carattere settoriale.
- Aree geografiche di investimento: gli investimenti sono effettuati in strumenti finanziari di emittenti di Paesi appartenenti principalmente all'Area OCSE.
- Rischio cambio: gestione attiva del rischio di cambio.
- **Benchmark**:

10% Indice BLOOMBERG BARCLAYS EURO TREASURY 0-6M
60% Indice JPM GBI GLOBAL EURO HEDGED
10% Indice MSCI EMU
20% Indice MSCI WORLD EX EMU EURO HEDGED

Si precisa che nella scelta degli investimenti il Comparto non si propone di replicare passivamente la composizione degli indici, ma selezionerà i titoli sulla base di proprie valutazioni: sono pertanto possibili scostamenti significativi del rendimento del Comparto rispetto al rendimento del benchmark.

SecondaPensione Sviluppo ESG

- **Categoria del comparto: Bilanciato**
- **Finalità della gestione:** la gestione è finalizzata alla rivalutazione del capitale investito rispondendo alle esigenze di un soggetto che abbia davanti a sé ancora diversi anni di attività.
- **Garanzia:** assente
- **Orizzonte temporale:** medio/lungo (tra 10 e 15 anni)
- **Politica di investimento:**
 - **Sostenibilità:** il comparto promuove caratteristiche ambientali o sociali.



Consulta l'**Appendice 'Informativa sulla sostenibilità'** per approfondire tali aspetti

- **Politica di gestione:** orientata ad un bilanciamento tra strumenti finanziari di natura monetaria, obbligazionaria e azionaria.
- **Strumenti finanziari:**
 - strumenti finanziari di natura monetaria ed obbligazionaria, in misura non superiore al 65% del patrimonio del Comparto.
 - Esposizione in misura residuale verso strumenti finanziari classificati, sulla base del sistema interno di valutazione del merito di credito adottato dalla SGR, di qualità creditizia inferiore all'*investment grade* o privi di *rating* (c.d. *high yield*);
 - strumenti finanziari di natura azionaria in misura compresa tra il 35% e il 65% del patrimonio del Comparto;
 - OICR fino al 100% del patrimonio del Comparto; titoli strutturati in misura residuale (massimo 10% del patrimonio del Comparto);
 - strumenti finanziari collegati al rendimento di materie prime fino al 5% del patrimonio del Comparto;
 - è previsto il ricorso a strumenti finanziari derivati.
 - Gli strumenti finanziari possono essere denominati in Euro e altre valute. L'investimento in strumenti finanziari denominati in valute di Paesi emergenti non può superare il 30% del patrimonio del Comparto.
- **Categorie di emittenti e settori industriali:** (i) per la componente monetaria ed obbligazionaria, emittenti sovranazionali, Stati ed emittenti; (ii) per la componente azionaria, azioni emesse da società a bassa, media o elevata capitalizzazione. Non vi sono vincoli di carattere settoriale.
- **Aree geografiche di investimento:** gli investimenti sono effettuati in strumenti finanziari di emittenti di Paesi appartenenti principalmente all'Area OCSE.
- **Rischio cambio:** gestione attiva del rischio di cambio.
- **Benchmark:**

10% Indice BLOOMBERG BARCLAYS EURO TREASURY 0-6M
40% Indice JPM GBI GLOBAL EURO HEDGED
20% Indice MSCI EMU
30% Indice MSCI WORLD EX EMU EURO HEDGED

Si precisa che nella scelta degli investimenti il Comparto non si propone di replicare passivamente la composizione degli indici, ma selezionerà i titoli sulla base di proprie valutazioni: sono pertanto possibili scostamenti, anche significativi, del rendimento del Comparto rispetto a quello del benchmark.

SecondaPensione Espansione ESG

- **Categoria del comparto: Azionario**
- **Finalità della gestione:** la gestione è finalizzata alla rivalutazione del capitale investito, rispondendo alle esigenze di un soggetto che abbia davanti a sé ancora molti anni di attività.
- **Garanzia:** assente
- **Orizzonte temporale:** lungo (oltre 15 anni)
- **Politica di investimento:**
 - **Sostenibilità:** il comparto promuove caratteristiche ambientali o sociali.



Consulta l'**Appendice 'Informativa sulla sostenibilità'** per approfondire tali aspetti

- **Politica di gestione:** orientata verso strumenti finanziari di natura azionaria.
- **Strumenti finanziari:**
 - strumenti finanziari di natura azionaria in misura compresa tra il 65% ed il 95% del patrimonio del Comparto. Strumenti finanziari di natura monetaria ed obbligazionaria denominati in euro e valute diverse dall'euro in misura non superiore al 20% del patrimonio del Comparto.

- Esposizione in misura residuale verso strumenti finanziari classificati, sulla base del sistema interno di valutazione del merito di credito adottato dalla SGR, di qualità creditizia inferiore all'investment grade o privi di rating (c.d. high yield);
- OICR fino al 100% del patrimonio del Comparto;
- titoli strutturati in misura residuale (massimo 10% del patrimonio del Comparto);
- strumenti finanziari collegati al rendimento di materie prime fino al 5% del patrimonio del Comparto;
- è previsto il ricorso a strumenti finanziari derivati.

Gli strumenti finanziari possono essere denominati in Euro e altre valute. L'investimento in strumenti finanziari denominati in valute di Paesi emergenti non può superare il 30% del patrimonio del Comparto.

Categorie di emittenti e settori industriali: (i) per la componente obbligazionaria, emittenti sovranazionali, Stati ed emittenti privati; (ii) per la componente azionaria, azioni emesse da società a bassa, media o elevata capitalizzazione. Non vi sono vincoli di carattere settoriale.

- Aree geografiche di investimento: gli investimenti sono effettuati in strumenti finanziari di emittenti di Paesi appartenenti principalmente all'Area OCSE.
- Rischio cambio: gestione attiva del rischio di cambio.

- **Benchmark:**

20% Indice BLOOMBERG BARCLAYS EURO TREASURY 0-6M
 40% Indice MSCI EMU
 40% Indice MSCI WORLD EX EMU EURO HEDGED

Si precisa che nella scelta degli investimenti il Comparto non si propone di replicare passivamente la composizione degli indici, ma selezionerà i titoli sulla base di proprie valutazioni: sono pertanto possibili scostamenti, anche significativi, del rendimento del Comparto rispetto a quello del benchmark.

SecondaPensione Garantita ESG

- **Categoria del comparto: Garantito**
- **Finalità della gestione:** la gestione è volta a realizzare con elevata probabilità rendimenti che siano almeno pari a quelli del TFR in un orizzonte temporale pluriennale. La presenza di una garanzia di risultato consente di soddisfare le esigenze di un soggetto con moderata propensione al rischio o ormai prossimo alla pensione.
N.B.: i flussi di TFR conferiti tacitamente sono destinati a questo comparto.
- **Garanzia:** la garanzia è prestata da Amundi SGR S.p.A., che garantisce che al momento dell'esercizio del diritto al pensionamento la posizione individuale in base alla quale ti sarà calcolata la prestazione non potrà essere inferiore al capitale versato nel Comparto, al netto di eventuali anticipazioni non reintegrate o di importi riscattati. La medesima garanzia opera anche prima del pensionamento, nei seguenti casi di riscatto della posizione individuale:
 - decesso;
 - invalidità permanente che comporti la riduzione della capacità di lavoro a meno di un terzo;
 - inoccupazione per un periodo superiore a 48 mesi;
 - anticipazione, di cui all'art. 14, comma 1, lett. a) del Regolamento.

N.B.: le caratteristiche della garanzia offerta da SecondaPensione possono variare nel tempo, fermo restando il livello minimo richiesto dalla normativa vigente. Qualora vengano previste condizioni diverse dalle attuali, SecondaPensione comunicherà agli iscritti interessati gli effetti conseguenti.



AVVERTENZA: *Le caratteristiche della garanzia offerta da SecondaPensione possono variare nel tempo. Qualora vengano previste condizioni diverse dalle attuali, la società comunicherà agli aderenti interessati gli effetti conseguenti.*

- **Orizzonte temporale:** breve (fino a 5 anni)
- **Politica di investimento:**
 - Sostenibilità: il comparto promuove caratteristiche ambientali o sociali.



Consulta l'**Appendice 'Informativa sulla sostenibilità'** per approfondire tali aspetti

- Politica di gestione: orientata verso strumenti finanziari, comprese parti di OICR, di natura monetaria, obbligazionaria ed azionaria, in proporzioni flessibili. L'esposizione ai mercati azionari non potrà eccedere il 30% del patrimonio del Comparto.
- Strumenti finanziari:
 - strumenti finanziari di natura monetaria ed obbligazionaria, fino al 100% del patrimonio del Comparto;
 - strumenti finanziari di natura azionaria, fino al 30% del patrimonio del Comparto;
 - OICR fino al 100% del patrimonio del Comparto;
 - titoli strutturati in misura residuale (massimo 10% del patrimonio del Comparto);
 - strumenti finanziari collegati al rendimento di materie prime fino al 5% del patrimonio del Comparto;
 - è previsto il ricorso a strumenti finanziari derivati.

- Gli strumenti finanziari possono essere denominati in Euro e altre valute. L'investimento in strumenti finanziari denominati in valute di Paesi emergenti non può superare il 30% del patrimonio del Comparto.
- **Categorie di emittenti e settori industriali:** (i) per la componente obbligazionaria, emittenti sovranazionali, Stati ed emittenti privati classificati di "adeguata qualità creditizia" (c.d. investment grade) sulla base del sistema interno di valutazione del merito di credito adottato dalla SGR; (ii) per la componente azionaria, azioni emesse da società a bassa, media o elevata capitalizzazione. Non vi sono vincoli di carattere settoriale.
 - **Aree geografiche di investimento:** (i) per la componente obbligazionaria: Europa, Nord America, Asia, Pacifico; (ii) per la componente azionaria: Europa, America, Asia, Pacifico.
 - **Rischio cambio:** gestione attiva del rischio di cambio.
- **Benchmark:** in relazione allo stile gestionale adottato non è possibile individuare un benchmark o un indicatore di rendimento rappresentativi della politica di investimento del Comparto, ma è possibile individuare la seguente diversa misura di rischio:

Value at Risk, orizzonte temporale 1 mese, intervallo di confidenza 95%: -1,65%.

Questa misura di rischio consente di quantificare la perdita massima potenziale che il Comparto può subire su un orizzonte temporale di un mese con un livello di probabilità del 95%.

I comparti. Andamento passato

SecondaPensione Prudente ESG

Data di avvio dell'operatività del Comparto:	15 marzo 2000 (*)
Patrimonio netto al 30.12.2020 (in euro):	260.526.905,16
Il soggetto istitutore provvede alla gestione delle risorse.	

(*) In tale data è stata avviata la gestione del patrimonio del Comparto. La raccolta delle adesioni ha invece avuto inizio in data 29 settembre 1999.

Informazioni sulla gestione delle risorse

La gestione delle risorse è rivolta principalmente verso strumenti di tipo monetario e obbligazionario. La natura difensiva della politica di gestione è dovuta all'orizzonte di breve periodo. Tale atteggiamento si concretizza principalmente in 3 aspetti: una moderata esposizione al rischio tassi, la scelta di emittenti di elevata affidabilità e la quasi totale immunizzazione dal rischio di cambio.

Nell'anno il Comparto ha registrato una performance netta positiva pari a +2,34%.

Il risultato di gestione è stato sostenuto principalmente dalla componente obbligazionaria; contributo positivo anche dalla componente azionaria. In particolare, hanno contribuito positivamente al risultato di gestione l'obbligazionario periferico e l'obbligazionario societario europeo che, impattati negativamente nella fase acuta della crisi pandemica di marzo, hanno beneficiato sia del calo dei tassi di rendimento che del progressivo restringimento dei differenziali di interesse. Di supporto sia l'azionario europeo che l'azionario USA, entrambi impattati negativamente dalla crisi pandemica nel primo trimestre e partire da aprile in graduale recupero. Nel segmento azionario europeo, di supporto soprattutto le scelte nei settori consumi discrezionali, tecnologia, materie di base e servizi di pubblica utilità; settori con contributo negativo, ma di intensità inferiore, il finanziario, l'energetico, i servizi di comunicazione e i servizi alla persona. Nel segmento azionario USA, di supporto soprattutto le scelte nei settori tecnologia, consumi discrezionali e materie di base; unici settori con contributo negativo, ma di intensità inferiore, l'energetico, il finanziario, i consumi di base e i servizi alla persona.

A livello operativo, nella componente obbligazionaria, nella fase iniziale della crisi di fine febbraio e nella fase acuta della crisi di marzo, sono state marginalmente ridotte le posizioni sui titoli di Stato italiani, pur confermando la sovraesposizione al segmento, in forza del persistente supporto della BCE attraverso il rafforzato piano di acquisti di attività finanziarie. Contestualmente, è stata incrementata l'esposizione ai titoli governativi core e semi-core Europei. Nel mese di giugno è stata leggermente incrementata l'esposizione ai titoli di Stato italiani, in scia all'ulteriore rafforzamento del programma di acquisti della BCE nella riunione di politica monetaria dello stesso mese e all'approccio comunitario alla gestione della crisi con la definizione del nuovo piano Next Generation EU. Per il resto del periodo, è stata confermata la sovraesposizione ai titoli di Stato periferici europei, sostenuti dalle azioni della BCE, che ha ulteriormente rafforzato le misure di politica monetaria nella riunione del 10 dicembre, in particolare nella parte relativa agli acquisti di titoli di Stato, dal differenziale di rendimento interessante e dalle attese per gli effetti del piano Next Generation EU nel promuovere la convergenza reale tra i paesi dell'Unione Europea. Nell'ultimo trimestre dell'anno, in un contesto di miglioramento delle aspettative per il contesto internazionale, è stata ridotta l'esposizione ai titoli di Stato core europei. Su tutto l'anno, mantenuta una esposizione ai titoli di Stato legati all'inflazione a breve termine (Italia, Spagna, Germania e Francia).

Nel segmento obbligazionario societario, la preferenza è andata alle emissioni europee ad alto merito di credito, con investimenti ampiamente diversificati per settore; nel segmento finanziario, l'esposizione si è concentrata sulle banche, prevalentemente su emissioni senior. L'esposizione all'asset class è stata incrementata nel mese di marzo e nella prima parte del secondo trimestre, via partecipazione al mercato primario, per avvantaggiarsi del premio di emissione, con focus su emissioni di lunga scadenza e alto rating. Nei mesi di settembre e ottobre è stata ulteriormente incrementata

l'esposizione al segmento corporate partecipando al mercato primario, senza una specifica preferenza settoriale; gli acquisti si sono concentrati sul segmento 5-15 anni della curva e su livelli di rating elevati, al fine di avvantaggiarsi di rendimenti attraenti.

La duration complessiva di portafoglio, a 2,8 a fine 2019, risultava pari a 3,6 a fine dicembre 2020.

Con riferimento alla componente azionaria, l'esposizione all'asset class è stata ridotta in prossimità dell'esplosione del contagio in Italia, con riduzione più ampia dell'esposizione all'Europa, prendendo parziale profitto e accumulando il ricavato in liquidità. Le scelte settoriali sono state inoltre modificate con maggiore focalizzazione sui settori difensivi a scapito dei settori ciclici, più sensibili all'andamento dell'economia globale. Una ulteriore riduzione dell'esposizione all'asset class è stata implementata nel mese di marzo, sul rialzo dei mercati dell'ultima settimana del mese, a fini di gestione del rischio, confermando contestualmente l'assetto difensivo del portafoglio.

L'esposizione all'asset class è stata marginalmente incrementata nei mesi di maggio e giugno, con acquisti soprattutto sul segmento europeo. Alla base della decisione, la considerazione che i dati macro reali pubblicati, pur se deboli, apparivano migliori delle attese del mercato; i dati di fiducia stavano evidenziando un miglioramento dai minimi storici raggiunti in precedenza e i dati di contagio apparivano confortanti. A livello settoriale, è stata implementata una rotazione dai settori difensivi ai settori ciclici e value. A livello di selezione, si è continuato a privilegiare i titoli con alta qualità dei fondamentali (in particolare, indebitamento e leva contenuti). A livello geografico, l'orientamento è risultato lievemente cauto sugli Usa (tensioni politiche, sia interne – avvicinamento alle elezioni presidenziali, sviluppi sul piano di stimoli fiscali - che esterne – Cina; indici guidati da aree con valutazioni assai elevate; mercato più difensivo), accompagnato ad una view più positiva sull'Europa, alla luce del miglioramento del sentiment (minor premio per il rischio politico in forza dell'approvazione del piano Next Generation EU, valutazioni meno care di quelle Usa, natura più ciclica del mercato). Nel mese di ottobre, inserita una marginale esposizione ai mercati emergenti. Nell'ultimo trimestre dell'anno è stato enfatizzato un cauto ottimismo sull'Europa (opportunità sui comparti ciclici/value); un orientamento neutrale sugli Usa (contesto politico stabile, migliori prospettive sugli utili, minori probabilità di aumento tasse e incremento della regolamentazione) e un orientamento positivo su Giappone e mercati emergenti. A livello settoriale, è stata rafforzata l'esposizione a favore dei settori ciclici e value.

In chiusura di anno, il posizionamento settoriale sul segmento azionario europeo è stato caratterizzato da maggiore esposizione a finanziari, industriali, servizi alla persona e consumi discrezionali, minore a energetici e servizi di comunicazione. Sul segmento USA, esposizione maggiore a tecnologia, finanziari e servizi alla persona.

In un'ottica ESG, su tutto il periodo nel segmento europeo l'investimento si è concentrato in aziende del settore servizi di pubblica utilità attive nel campo delle energie rinnovabili e in aziende del settore industriale focalizzate sull'efficientamento energetico e sulla riduzione delle emissioni inquinanti. Nel segmento Usa, l'attenzione è stata concentrata sul settore industriale, con investimenti in società che offrono tecnologie per la gestione dell'acqua, e sul settore dei servizi di pubblica utilità, con investimento in società attive nel segmento delle energie rinnovabili.

L'esposizione totale all'azionario, al 13,6% circa a fine 2019, ha raggiunto il livello di 9,5%.

OPERATIVITA' IN DERIVATI E STRATEGIE SEGUITE IN TALE COMPARTO

Nel corso del 2020 l'attività in derivati è stata effettuata per finalità di investimento e si è concentrata su indici azionari e su titoli obbligazionari. Per la gestione della duration sono stati prevalentemente usati future che hanno permesso una maggiore efficienza nella gestione del rischio tasso. Per l'esposizione azionaria sono stati utilizzati future sui principali indici mondiali come l'Eurostoxx 50, l'S&P 500, il Topix, il MSCI Emerging.

Le Tabelle che seguono forniscono informazioni relative alla fine dell'anno 2020.

Tav.1 - Investimenti per tipologia di strumento finanziario

Azionario (Titoli di capitale) 10.37%		Obbligazionario (Titoli di debito)			79.83%	
di cui OICR	0.00%	OICR ⁽¹⁾	2.85%	Titoli di stato		Titoli Corporate 26.91%
				Emittenti Governativi	Sovranazionali	
				50.07%	0.00%	

(1) Si tratta di OICR gestiti da società facenti parte dello stesso gruppo di appartenenza del soggetto gestore

Tav.2. Investimento per area geografica

Titoli di debito	79.83%
Italia	42.20%
Altri Paesi dell'Area Euro	29.30%
Altri Paesi Unione Europea	0.79%
Stati Uniti	4.81%
Giappone	0.47%
Altri Paesi aderenti OCSE	2.23%
Altri Paesi non aderenti OCSE	0.03%

Tav. 3 - Altre informazioni rilevanti

Liquidità (in % del patrimonio)	9.79%
Duration media (anni)	4.14
Esposizione valutaria (in % del patrimonio)	3.87%
Tasso di rotazione (turnover) del portafoglio(*)	0.49

Titoli di capitale	10.37%
Italia	0.81%
Altri Paesi dell'Area Euro	5.07%
Altri Paesi Unione Europea	0.37%
Stati Uniti	0.79%
Giappone	0.00%
Altri Paesi aderenti OCSE	3.33%
Altri Paesi non aderenti OCSE	0.00%

(*) A titolo esemplificativo si precisa che un livello di turnover di 0,1 significa che il 10% del portafoglio è stato, durante l'anno, sostituito con nuovi investimenti e che un livello pari ad 1 significa che tutto il patrimonio è stato, durante l'anno, oggetto di disinvestimento e reinvestimento. A parità di altre condizioni elevati livelli di turnover possono implicare più elevati costi di transazione con conseguente riduzione dei rendimenti netti. Il suddetto indicatore non tiene conto dell'operatività in derivati effettuata durante l'esercizio.

A seguito dell'entrata in vigore, in data 1° dicembre 2019, delle modifiche regolamentari volte ad introdurre obiettivi di responsabilità sociale nelle scelte di investimento, nella attuazione della politica di investimento sono stati presi in considerazione fattori di tipo ambientale, sociale e di governo societario (criteri ESG). In particolare, in prossimità della predetta data, il gestore ha sottoposto a revisione il portafoglio del comparto ponendo in essere le operazioni di disinvestimento e reinvestimento delle attività idonee ad assicurare la capacità del portafoglio di rispettare i criteri, i limiti e i divieti di investimento conseguenti all'adozione dei fattori ESG. Tale revisione ha comportato una modifica di circa il 30% del portafoglio azionario americano ed una riduzione del peso dei titoli di Stato USA.

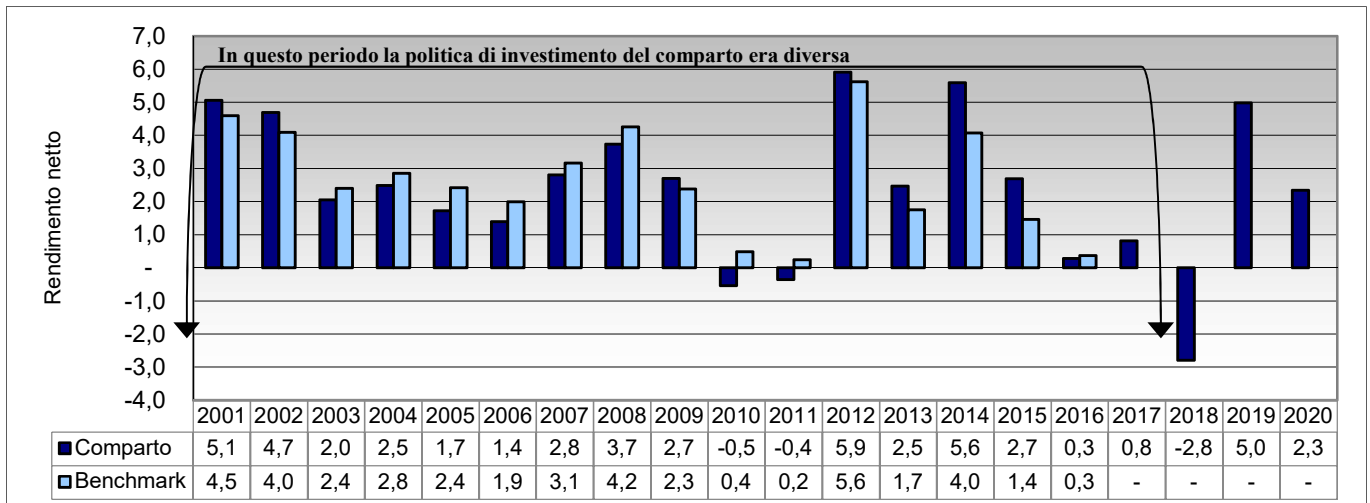
Illustrazione dei dati storici di rischio/rendimento

Di seguito sono riportati i rendimenti passati del Comparto.

Nell'esaminare i dati sui rendimenti si ricorda che:

- ✓ i dati di rendimento non tengono conto dei costi gravanti direttamente sull'aderente;
- ✓ il rendimento del Comparto risente degli oneri gravanti sul patrimonio dello stesso e degli oneri fiscali.

Tav. 4 - Rendimenti netti annui



AVVERTENZA: I rendimenti passati non sono necessariamente indicativi di quelli futuri. Nel valutarli prendi a riferimento orizzonti temporali ampi.

Benchmark in vigore fino al 31 luglio 2017:

70% Indice MTS BOT
25% Indice MTS BTP
5% Indice JPM GBI GLOBAL

Dal 1° agosto 2017 il Comparto ha cambiato la politica di investimento.

Per la gestione del portafoglio sono stati utilizzati strumenti derivati, come future e opzioni quotate, principalmente per fini di copertura e solo in via residuale per fini speculativi.

Misura di rischio alternativa al benchmark: Value at Risk, orizzonte temporale 1 mese, intervallo di confidenza 95%

Periodo	Ex-Ante	Ex-Post
3 anni (2018-2020)	-2,10%	-1,62%

5 anni (2016-2020)		-1,31%
10 anni (2011-2020)		-1,16%



AVVERTENZA: I rendimenti passati non sono necessariamente indicativi di quelli futuri. Nel valutarli prendi a riferimento orizzonti temporali ampi.

Total Expenses Ratio (TER): costi e spese effettivi

Il Total Expenses Ratio (TER) è un indicatore che esprime i costi sostenuti nell'anno considerato in percentuale del patrimonio di fine anno. Nel calcolo del TER vengono tenuti in considerazione i costi effettivamente sostenuti in relazione alla gestione (finanziaria e amministrativa) del comparto, a eccezione degli oneri di negoziazione e degli oneri fiscali.

Tav. 5 – TER

	2020	2019	2018
Oneri di gestione finanziaria			
- di cui per commissioni di gestione finanziaria	0,58	0,59	0,31
Altri oneri gravanti sul patrimonio	0,00	0,00	0,01
TOTALE PARZIALE	0,58	0,59	0,32
Oneri direttamente a carico degli aderenti	0,06	0,07	0,04
TOTALE GENERALE	0,64	0,66	0,36



AVVERTENZA Il TER esprime un dato medio del Comparto e non è pertanto rappresentativo dell'incidenza dei costi sulla posizione individuale del singolo aderente.

SECONDA PENSIONE BILANCIATA ESG

Data di avvio dell'operatività del Comparto:	15 febbraio 2000 (*)
Patrimonio netto al 30.12.2020 (in euro):	482.316.309,94
Il soggetto istitutore provvede alla gestione delle risorse.	

(*) In tale data è stata avviata la gestione del patrimonio del Comparto. La raccolta delle adesioni ha invece avuto inizio in data 29 settembre 1999.

Informazioni sulla gestione delle risorse

La gestione del patrimonio della Linea Bilanciata è rivolta prevalentemente verso strumenti di tipo monetario e obbligazionario, bilanciata con un'esposizione ai mercati azionari mediamente intorno al 30%. Questo prodotto previdenziale è indirizzato a sottoscrittori con un orizzonte pensionistico intermedio e/o una propensione al rischio media.

Nell'anno il Comparto ha registrato performance nette positive e superiori a quelle dei rispettivi benchmark.

La performance assoluta della gestione è stata supportata sia dall'azionario che dall'obbligazionario, in un anno caratterizzato da un andamento volatile dei mercati finanziari. La componente azionaria ha beneficiato della iniziale riduzione dei rischi, implementata nella fase acuta della crisi, e del successivo incremento, in scia al miglioramento del sentiment, in un contesto in cui i mercati azionari hanno accumulato perdite ampie nel primo trimestre, a fronte dello scoppio della crisi pandemica, e rialzi nei trimestri successivi, in risposta alle rilevanti misure di intervento monetario e fiscale adottate a livello mondiale e al progressivo convincimento degli investitori a favore di un graduale ritorno alla normalità. Nell'ultima parte dell'anno, il recupero dei corsi azionari è stato rafforzato dall'approvazione, prima, e dall'avvio della distribuzione a livello globale, poi, dei vaccini, e si è accompagnato alla rotazione dai settori growth ai settori ciclici e value, verso cui il comparto ha via via acquisito maggiore esposizione nel corso dell'anno. La componente obbligazionaria è stata sostenuta dalla tendenza al calo dei rendimenti dei titoli di Stato core e dal progressivo calo degli spread sia dei titoli governativi periferici europei che dei titoli societari dopo i picchi raggiunti nel mese di marzo.

Più nel dettaglio, in termini relativi, nella componente obbligazionaria è risultata premiante la sovraesposizione ai titoli di Stato periferici europei che, dopo una prima fase di debolezza nelle fasi più acute della crisi, hanno beneficiato del crescente sostegno della BCE, e la sovraesposizione ai titoli obbligazionari societari europei ad alto merito di credito che, dopo una prima fase di ampliamento degli spread a livelli non più visti dal 2016, hanno successivamente beneficiato del calo degli stessi verso i livelli di inizio anno, del contesto di rendimenti core in calo e del miglioramento del sentiment degli investitori sulla crescita.

Con riferimento alla componente azionaria, nel segmento europeo è risultata premiante soprattutto la selezione, trainata dal contributo positivo delle scelte nei settori tecnologia, industriale, consumi di base e materie di base, a fronte di un contributo negativo delle scelte nei settori energia e consumi discrezionali. Le scelte di allocazione settoriale a favore dei ciclici e value sono diventate particolarmente premianti nella fase finale dell'anno. Di supporto soprattutto la sottoesposizione media ai settori servizi alla persona, real estate e consumi di base e la sovraesposizione media ai settori industriale, tecnologia e materie di base; penalizzante, ma con intensità inferiore, la sottoesposizione media ai consumi discrezionali e la sovraesposizione media ai finanziari. Nel segmento USA, premianti le esposizioni a società aurifere e legate al rame e la selezione nei settori materie di base, servizi di comunicazione, tecnologia, finanziari e servizi di pubblica utilità; penalizzanti, ma con intensità inferiore, le scelte nei settori consumi di base, consumi discrezionali, energia e servizi alla persona. Di marginale supporto anche l'allocazione settoriale, con contributo positivo della sottoesposizione media a real estate e della sovraesposizione media a industriali, materie di base e finanziari, a fronte di un contributo negativo della sottoesposizione media ai settori servizi di comunicazione e consumi di base.

A livello operativo, nella componente obbligazionaria governativa, nella fase iniziale della crisi di fine febbraio e nella fase acuta della crisi di marzo sono state marginalmente ridotte le posizioni sui titoli di Stato italiani, pur confermando la sovraesposizione al segmento, in forza del persistente supporto della BCE attraverso il rafforzato piano di acquisti di attività finanziarie. Contestualmente, è stata incrementata l'esposizione ai titoli governativi core e semi-core europei (nello specifico, Germania e Francia, parte lunga della curva) e ai titoli di Stato Usa. Nel corso del secondo trimestre, si è deciso di prendere parziale profitto sui titoli di Stato USA a lunga scadenza: pur in presenza di prospettive di crescita deboli e aspettative di inflazione contenute e tenuto conto del ruolo calmieratore della Fed, la parte a medio-lungo termine della curva USA si riteneva potesse risentire dell'incremento delle emissioni del Tesoro per far fronte alle misure di sostegno all'economia. Nel mese di giugno è stata leggermente incrementata la sovraesposizione ai titoli di Stato italiani, in scia all'ulteriore rafforzamento del programma di acquisti della BCE deciso nella riunione di politica monetaria svoltasi nello stesso mese e all'approccio comunitario alla gestione della crisi con la definizione del nuovo piano Next Generation EU. Per il resto del periodo, è stata confermata la sovraesposizione ai titoli di Stato periferici europei, sostenuti dalle azioni della BCE, che ha ulteriormente rafforzato le misure di politica monetaria nella riunione del 10 dicembre, in particolare nella parte relativa agli acquisti di titoli di Stato, dal differenziale di rendimento interessante e dalle attese per gli effetti del piano Next Generation EU nel promuovere la convergenza reale tra i paesi dell'Unione Europea. Nell'ultimo trimestre dell'anno, in un contesto di miglioramento delle aspettative per il contesto internazionale, è stata infine ridotta l'esposizione ai titoli di Stato core europei. Su tutto l'anno, mantenuta una esposizione ai titoli di Stato legati all'inflazione a breve termine. Nel segmento obbligazionario societario, su tutto il periodo la preferenza è andata alle emissioni europee Investment Grade, con posizioni diversificate a livello settoriale; nel settore finanziario, l'esposizione si è concentrata sulle banche, prevalentemente sulle emissioni senior. L'esposizione ai titoli societari è stata gradualmente incrementata nel corso dell'anno, a partire dal secondo trimestre, con partecipazione al mercato primario, al fine di avvantaggiarsi del premio di emissione, senza evidenziare una specifica preferenza settoriale; gli acquisti si sono concentrati su livelli di rating elevati e sul segmento 5-15 anni della curva, al fine di avvantaggiarsi di rendimenti attraenti.

Con riferimento alla componente azionaria, l'esposizione all'asset class è stata ridotta in prossimità dell'esplosione del contagio in Italia e portata da livelli superiori al benchmark a livelli inferiori al benchmark. La riduzione dell'esposizione ha coinvolto tutte le aree, ma con intensità maggiore l'Europa. Le scelte settoriali sono state inoltre modificate con maggiore focalizzazione sui settori difensivi a scapito dei settori ciclici, più sensibili all'andamento dell'economia globale. Nel mese di marzo, l'esposizione azionaria è stata gestita tatticamente con incremento, sulla debolezza, delle posizioni sui mercati di Usa e Europa, in chiusura di mese è stata incrementata anche l'esposizione all'area emergente. In chiusura del primo trimestre, è stata confermata la sottoesposizione all'azionario; a livello geografico, in sottopeso maggiore l'Europa, più contenuto gli Usa; orientamento di neutralità sul Giappone; marginale sovrappeso sui paesi Emergenti.

A partire dal mese di maggio, l'esposizione all'asset class è stata declinata in chiave via via più favorevole ai settori ciclici e value. Nel mese di giugno è stata marginalmente incrementata, con rafforzamento delle posizioni soprattutto sul segmento europeo, in risposta alle notizie positive sul fronte della definizione di un fondo comunitario a sostegno della ripresa e tenuto conto sia della sottovalutazione rispetto ad altri mercati sia della maggiore sensibilità alla rotazione da growth a value. Nei mesi estivi è proseguita la rotazione del portafoglio dai settori difensivi ai settori ciclici e value; a livello di selezione, si è continuato a privilegiare i titoli con alta qualità dei fondamentali (in particolare, indebitamento e leva contenuti); a livello geografico, l'orientamento è risultato lievemente cauto sugli Usa (tensioni politiche, sia interne – avvicinamento alle elezioni presidenziali, sviluppi sul piano di stimoli fiscali - che esterne – rapporti con la Cina; indici guidati da aree con valutazioni assai elevate; mercato più difensivo) e più positivo sull'Europa, alla luce del miglioramento del sentiment (minor premio per il rischio politico in forza dell'approvazione del piano Next Generation EU, valutazioni meno care di quelle Usa, natura più ciclica). Nei mesi di ottobre e novembre, l'esposizione è stata portata su livelli superiori al benchmark, con focalizzazione maggiore su Giappone ed Emergenti, mercati più ciclici; a livello settoriale, è stata rafforzata l'esposizione a favore dei settori ciclici e value,

In chiusura di anno, l'esposizione azionaria evidenziava a livello geografico un cauto ottimismo sull'Europa (opportunità sui comparti ciclici/value); una view neutrale sugli Usa (contesto politico stabile, migliori prospettive sugli utili, minori probabilità di aumento tasse e incremento della regolamentazione) e una view positiva su Giappone ed emergenti.

Con specifico riferimento all'evoluzione dell'allocazione settoriale, nel segmento azionario europeo l'esposizione è stata declinata in chiave più difensiva nella fase più acuta della crisi. La preferenza per i settori ciclici e value, emersa a partire da maggio, al fine di beneficiare dell'atteso miglioramento del ciclo, e la sottoesposizione a settori growth, caratterizzati da valutazioni ritenute elevate, sono state via via rafforzate, con maggiore intensità nell'ultimo trimestre dell'anno. Nella prima fase della rotazione sono stati privilegiati i settori industriale e consumi discrezionali (nello specifico, il segmento auto) per poi passare a finanziari e materie prime, che beneficiano maggiormente delle attese reflative. Il posizionamento settoriale di fine periodo risulta caratterizzato da una sovraesposizione maggiore a materie di base, energia e servizi di pubblica

utilità (nello specifico, alle società più esposte alle energie rinnovabili), minore a industriali e finanziari; da una sottoesposizione maggiore a consumi di base e farmaceutico, minore a servizi di comunicazione e tecnologia. In un'ottica ESG, su tutto il periodo la preferenza è andata a investimenti in società dei servizi di pubblica utilità attive nel campo delle energie rinnovabili e in società industriali attive nel campo dell'efficiamento energetico.

Sul segmento USA, da una allocazione settoriale di inizio anno a favore di ciclici e value, si è passati ad una allocazione più difensiva da fine febbraio, per tornare ad accumulare sui settori ciclici a partire dai mesi estivi, prima su industriali per poi virare la preferenza su finanziari e materie di base. Il posizionamento settoriale di fine periodo risulta caratterizzato da una sovraesposizione a industriali e materie di base (soprattutto società legate al rame e società aurifere); da una posizione di neutralità su tecnologia (focus su semiconduttori a scapito del segmento software; sottopeso su società large cap), da una sottoesposizione maggiore a consumi di base, real estate e servizi di pubblica utilità. In un'ottica ESG, nel settore industriale la preferenza è andata a investimenti in società attive nel campo delle tecnologie per la gestione dell'acqua e nel settore dei servizi di pubblica utilità la preferenza è andata a investimenti in società attive nel campo delle energie rinnovabili.

OPERATIVITA' IN DERIVATI E STRATEGIE SEGUITE IN TALE COMPARTO

Nel corso del 2020 l'attività in derivati è stata effettuata per finalità di investimento e si è concentrata su indici azionari e su titoli obbligazionari. Per la gestione della duration sono stati prevalentemente usati future che hanno permesso una maggiore efficienza nella gestione del rischio tasso. Per l'esposizione azionaria sono stati utilizzati future sui principali indici mondiali come l'Eurostoxx 50, l'S&P 500, il FTSE 100, l'ASX 200, il Topix, il MSCI Emerging.

Le Tabelle che seguono forniscono informazioni relative alla fine dell'anno 2020.

Tav.1 - Investimenti per tipologia di strumento finanziario

Azionario (Titoli di capitale)	32.03%	Obbligazionario (Titoli di debito)			59.71%
di cui OICR	0.00%	di cui OICR ⁽¹⁾	0.29%	Titoli di stato	37.12%
				Emittenti Governativi	
				Sovranazionali	
					34.48%
					2.64%
				Titoli Corporate	22.30%

(1) Si tratta di OICR gestiti da società facenti parte dello stesso gruppo di appartenenza del soggetto gestore

Tav.2. Investimento per area geografica

Titoli di debito	59.71%
Italia	22.50%
Altri Paesi dell'Area Euro	15.63%
Altri Paesi Unione Europea	0.71%
Stati Uniti	13.85%
Giappone	0.49%
Altri Paesi aderenti OCSE	6.53%
Altri Paesi non aderenti OCSE	0.00%
Titoli di capitale	32.03%
Italia	1.19%
Altri Paesi dell'Area Euro	9.51%
Altri Paesi Unione Europea	0.22%
Stati Uniti	14.94%
Giappone	2.50%
Altri Paesi aderenti OCSE	3.67%
Altri Paesi non aderenti OCSE	0.00%

Tav. 3 - Altre informazioni rilevanti

Liquidità (in % del patrimonio)	8.59%
Duration media (anni)	7.42
Esposizione valutaria (in % del patrimonio)	5.73%
Tasso di rotazione (turnover) del portafoglio(*)	0.66

(*) A titolo esemplificativo si precisa che un livello di turnover di 0,1 significa che il 10% del portafoglio è stato, durante l'anno, sostituito con nuovi investimenti e che un livello pari ad 1 significa che tutto il patrimonio è stato, durante l'anno, oggetto di disinvestimento e reinvestimento. A parità di altre condizioni elevati livelli di turnover possono implicare più elevati costi di transazione con conseguente riduzione dei rendimenti netti. Il suddetto indicatore non tiene conto dell'operatività in derivati effettuata durante l'esercizio.

A seguito dell'entrata in vigore, in data 1° dicembre 2019, delle modifiche regolamentari volte ad introdurre obiettivi di responsabilità sociale nelle scelte di investimento, nella attuazione della politica di investimento sono stati presi in considerazione fattori di tipo ambientale, sociale e di governo societario (criteri ESG). In particolare, in prossimità della predetta data, il gestore ha sottoposto a revisione il portafoglio del comparto ponendo in essere le operazioni di disinvestimento e reinvestimento delle attività idonee ad assicurare la capacità del portafoglio di rispettare i criteri, i limiti

e i divieti di investimento conseguenti all'adozione dei fattori ESG. Tale revisione ha comportato una modifica di circa il 30% del portafoglio azionario americano ed una riduzione del peso dei titoli di Stato USA.

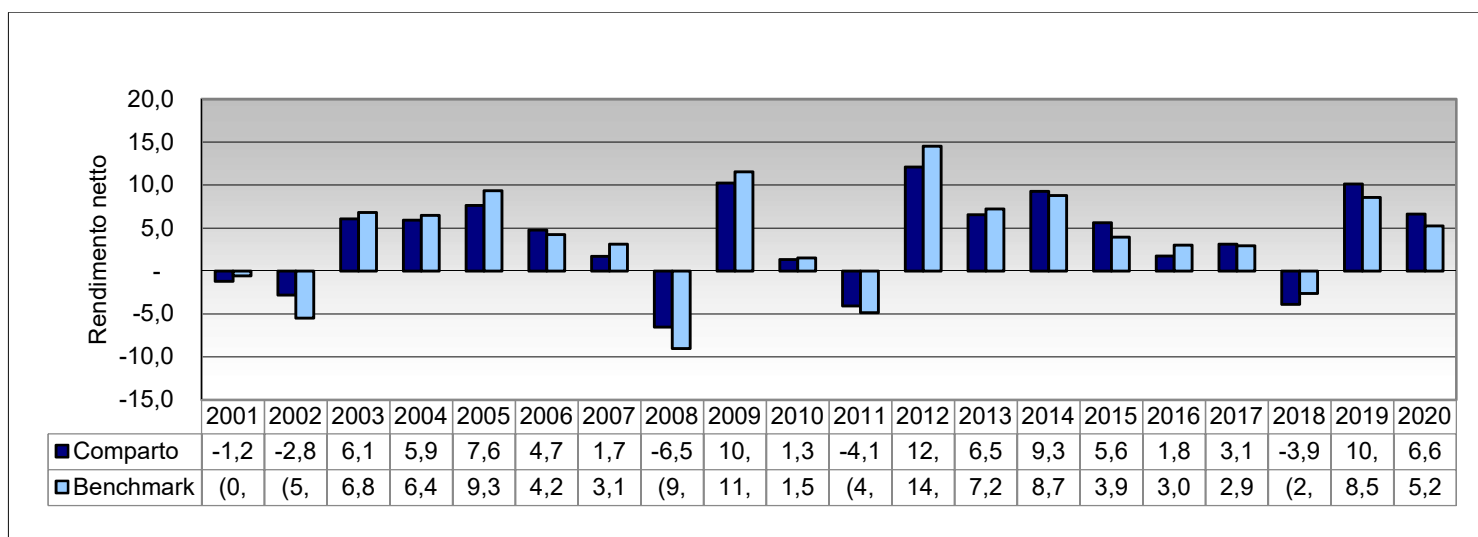
Illustrazione dei dati storici di rischio/rendimento

Di seguito sono riportati i rendimenti passati del Comparto in confronto con il relativo benchmark.

Nell'esaminare i dati sui rendimenti ricordati che:

- ✓ i dati di rendimento non tengono conto dei costi gravanti direttamente sull'aderente;
- ✓ il rendimento del Comparto risente degli oneri gravanti sul patrimonio dello stesso, che invece non sono contabilizzati nell'andamento del benchmark, e degli oneri fiscali;
- ✓ il benchmark è riportato al netto degli oneri fiscali vigenti.

Tav. 4 - Rendimenti netti annui (valori percentuali)



I rendimenti passati non sono necessariamente indicative di quelli future. Nel valutarli prendi a riferimento orizzonti temporali ampi.

Benchmark in vigore fino al 31 luglio 2017:

45% Indice JPM ITA 3-5y
 25% Indice JPM GBI GLOBAL EURO HEDGED
 15% Indice MSCI EMU
 15% Indice MSCI WORLD EX EMU in Euro

Dal 1° agosto 2017 il Comparto ha cambiato la politica di investimento. Per informazioni sulla politica di investimento del Comparto, consultare la sezione II "Caratteristiche della forma pensionistica complementare".

Per la gestione del portafoglio sono stati utilizzati strumenti derivati, come future e opzioni quotate, principalmente per fini di copertura e solo in via residuale per fini speculativi.

Benchmark in vigore dall'1 agosto 2017:

10% Indice BLOOMBERG BARCLAYS EURO TREASURY 0-6M
 60% Indice JPM GBI GLOBAL EURO HEDGED
 10% Indice MSCI EMU
 20% Indice MSCI WORLD EX EMU EURO HEDGED

Per quanto riguarda l'attività in derivati, sono stati utilizzati contratti future su indici azionari per una più efficiente allocazione degli attivi. Per la gestione del rischio duration, sono stati utilizzati future e opzioni quotate, principalmente per fini di copertura e solo in via residuale per fini speculativi.

Dal 1° agosto 2017 il Comparto ha cambiato la politica di investimento.

Total Expenses Ratio (TER): costi e spese effettivi

Il Total Expenses Ratio (TER) è un indicatore che esprime i costi sostenuti nell'anno considerato in percentuale del patrimonio alla fine del periodo considerato ad eccezione degli oneri di negoziazione, degli oneri fiscali e degli oneri direttamente a carico dell'aderente, che vengono evidenziati separatamente in tabella.

Tav. 5 – TER

	2020	2019	2018
Oneri di gestione finanziaria			
- di cui per commissioni di gestione finanziaria	0,59	0,63	0,59
Altri oneri gravanti sul patrimonio	0,02	0,01	0,01
TOTALE PARZIALE	0,61	0,64	0,60
Oneri direttamente a carico degli aderenti	0,05	0,06	0,06
TOTALE GENERALE	0,66	0,70	0,66



AVVERTENZA Il TER esprime un dato medio del Comparto e non è pertanto rappresentativo dell'incidenza dei costi sulla posizione individuale del singolo aderente.

SECONDA PENSIONE SVILUPPO ESG

Data di avvio dell'operatività del Comparto:	15 gennaio 2000 (*)
Patrimonio netto al 30.12.2020 (in euro):	461.180.368,56
Il soggetto istitutore provvede alla gestione delle risorse.	

(*) In tale data è stata avviata la gestione del patrimonio del Comparto. La raccolta delle adesioni ha invece avuto inizio in data 29 settembre 1999.

Informazioni sulla gestione delle risorse

La gestione del patrimonio della Linea Sviluppo è bilanciata tra strumenti di tipo obbligazionario e strumenti di natura azionaria, mediamente intorno al 50%. Questo prodotto previdenziale è indirizzato a sottoscrittori con un orizzonte pensionistico medio-lungo e/o una propensione al rischio medio-alta.

La Tabella che segue fornisce una rappresentazione dell'allocazione delle risorse al 30.12.2020.

Nell'anno il Comparto ha registrato performance nette positive e superiori a quelle dei rispettivi benchmark.

La performance assoluta della gestione è stata supportata sia dall'azionario che dall'obbligazionario, in un anno caratterizzato da un andamento volatile dei mercati finanziari. La componente azionaria ha beneficiato della iniziale riduzione dei rischi, implementata nella fase acuta della crisi, e del successivo incremento, in scia al miglioramento del sentiment, in un contesto in cui i mercati azionari hanno accumulato perdite ampie nel primo trimestre, a fronte dello scoppio della crisi pandemica, e rialzi nei trimestri successivi, in risposta alle rilevanti misure di intervento monetario e fiscale adottate a livello mondiale e al progressivo convincimento degli investitori a favore di un graduale ritorno alla normalità. Nell'ultima parte dell'anno, il recupero dei corsi azionari è stato rafforzato dall'approvazione, prima, e dall'avvio della distribuzione a livello globale, poi, dei vaccini, e si è accompagnato alla rotazione dai settori growth ai settori ciclici e value, verso cui il comparto ha via via acquisito maggiore esposizione nel corso dell'anno. La componente obbligazionaria è stata sostenuta dalla tendenza al calo dei rendimenti dei titoli di Stato core e dal progressivo calo degli spread sia dei titoli governativi periferici europei che dei titoli societari dopo i picchi raggiunti nel mese di marzo.

Più nel dettaglio, in termini relativi, nella componente obbligazionaria è risultata premiante la sovraesposizione ai titoli di Stato periferici europei che, dopo una prima fase di debolezza nelle fasi più acute della crisi, hanno beneficiato del crescente sostegno della BCE, e la sovraesposizione ai titoli obbligazionari societari europei ad alto merito di credito che, dopo una prima fase di ampliamento degli spread a livelli non più visti dal 2016, hanno successivamente beneficiato del calo degli stessi verso i livelli di inizio anno, del contesto di rendimenti core in calo e del miglioramento del sentiment degli investitori sulla crescita.

Con riferimento alla componente azionaria, nel segmento europeo è risultata premiante soprattutto la selezione, trainata dal contributo positivo delle scelte nei settori tecnologia, industriale, consumi di base e materie di base, a fronte di un contributo negativo delle scelte nei settori energia e consumi discrezionali. Le scelte di allocazione settoriale a favore dei ciclici e value sono diventate particolarmente premianti nella fase finale dell'anno. Di supporto soprattutto la sottoesposizione media ai settori servizi alla persona, real estate e consumi di base e la sovraesposizione media ai settori industriale, tecnologia e materie di base; penalizzante, ma con intensità inferiore, la sottoesposizione media ai consumi discrezionali e la sovraesposizione media ai finanziari. Nel segmento USA, premianti le esposizioni a società aurifere e legate al rame e la selezione nei settori materie di base, servizi di comunicazione, tecnologia, finanziari e servizi di pubblica utilità; penalizzanti, ma con intensità inferiore, le scelte nei settori consumi di base, consumi discrezionali, energia e servizi alla persona. Di marginale supporto anche l'allocazione settoriale, con contributo positivo della sottoesposizione media a real estate e della sovraesposizione media a industriali, materie di base e finanziari, a fronte di un contributo negativo della sottoesposizione media ai settori servizi di comunicazione e consumi di base.

A livello operativo, nella componente obbligazionaria governativa, nella fase iniziale della crisi di fine febbraio e nella fase acuta della crisi di marzo sono state marginalmente ridotte le posizioni sui titoli di Stato italiani, pur confermando la sovraesposizione al segmento, in forza del persistente supporto della BCE attraverso il rafforzato piano di acquisti di attività

finanziarie. Contestualmente, è stata incrementata l'esposizione ai titoli governativi core e semi-core europei (nello specifico, Germania e Francia, parte lunga della curva) e ai titoli di Stato Usa. Nel corso del secondo trimestre, si è deciso di prendere parziale profitto sui titoli di Stato USA a lunga scadenza: pur in presenza di prospettive di crescita deboli e aspettative di inflazione contenute e tenuto conto del ruolo calmieratore della Fed, la parte a medio-lungo termine della curva USA si riteneva potesse risentire dell'incremento delle emissioni del Tesoro per far fronte alle misure di sostegno all'economia. Nel mese di giugno è stata leggermente incrementata la sovraesposizione ai titoli di Stato italiani, in scia all'ulteriore rafforzamento del programma di acquisti della BCE deciso nella riunione di politica monetaria svoltasi nello stesso mese e all'approccio comunitario alla gestione della crisi con la definizione del nuovo piano Next Generation EU. Per il resto del periodo, è stata confermata la sovraesposizione ai titoli di Stato periferici europei, sostenuti dalle azioni della BCE, che ha ulteriormente rafforzato le misure di politica monetaria nella riunione del 10 dicembre, in particolare nella parte relativa agli acquisti di titoli di Stato, dal differenziale di rendimento interessante e dalle attese per gli effetti del piano Next Generation EU nel promuovere la convergenza reale tra i paesi dell'Unione Europea. Nell'ultimo trimestre dell'anno, in un contesto di miglioramento delle aspettative per il contesto internazionale, è stata infine ridotta l'esposizione ai titoli di Stato core europei. Su tutto l'anno, mantenuta una esposizione ai titoli di Stato legati all'inflazione a breve termine. Nel segmento obbligazionario societario, su tutto il periodo la preferenza è andata alle emissioni europee Investment Grade, con posizioni diversificate a livello settoriale; nel settore finanziario, l'esposizione si è concentrata sulle banche, prevalentemente sulle emissioni senior. L'esposizione ai titoli societari è stata gradualmente incrementata nel corso dell'anno, a partire dal secondo trimestre, con partecipazione al mercato primario, al fine di avvantaggiarsi del premio di emissione, senza evidenziare una specifica preferenza settoriale; gli acquisti si sono concentrati su livelli di rating elevati e sul segmento 5-15 anni della curva, al fine di avvantaggiarsi di rendimenti attraenti.

Con riferimento alla componente azionaria, l'esposizione all'asset class è stata ridotta in prossimità dell'esplosione del contagio in Italia e portata da livelli superiori al benchmark a livelli inferiori al benchmark. La riduzione dell'esposizione ha coinvolto tutte le aree, ma con intensità maggiore l'Europa. Le scelte settoriali sono state inoltre modificate con maggiore focalizzazione sui settori difensivi a scapito dei settori ciclici, più sensibili all'andamento dell'economia globale. Nel mese di marzo, l'esposizione azionaria è stata gestita tatticamente con incremento, sulla debolezza, delle posizioni sui mercati di Usa e Europa, in chiusura di mese è stata incrementata anche l'esposizione all'area emergente. In chiusura del primo trimestre, è stata confermata la sottoesposizione all'azionario; a livello geografico, in sottopeso maggiore l'Europa, più contenuto gli Usa; orientamento di neutralità sul Giappone; marginale sovrappeso sui paesi Emergenti.

A partire dal mese di maggio, l'esposizione all'asset class è stata declinata in chiave via via più favorevole ai settori ciclici e value. Nel mese di giugno è stata marginalmente incrementata, con rafforzamento delle posizioni soprattutto sul segmento europeo, in risposta alle notizie positive sul fronte della definizione di un fondo comunitario a sostegno della ripresa e tenuto conto sia della sottovalutazione rispetto ad altri mercati sia della maggiore sensibilità alla rotazione da growth a value. Nei mesi estivi è proseguita la rotazione del portafoglio dai settori difensivi ai settori ciclici e value; a livello di selezione, si è continuato a privilegiare i titoli con alta qualità dei fondamentali (in particolare, indebitamento e leva contenuti); a livello geografico, l'orientamento è risultato lievemente cauto sugli Usa (tensioni politiche, sia interne – avvicinamento alle elezioni presidenziali, sviluppi sul piano di stimoli fiscali - che esterne – rapporti con la Cina; indici guidati da aree con valutazioni assai elevate; mercato più difensivo) e più positivo sull'Europa, alla luce del miglioramento del sentiment (minor premio per il rischio politico in forza dell'approvazione del piano Next Generation EU, valutazioni meno care di quelle Usa, natura più ciclica). Nei mesi di ottobre e novembre, l'esposizione è stata portata su livelli superiori al benchmark, con focalizzazione maggiore su Giappone ed Emergenti, mercati più ciclici; a livello settoriale, è stata rafforzata l'esposizione a favore dei settori ciclici e value,

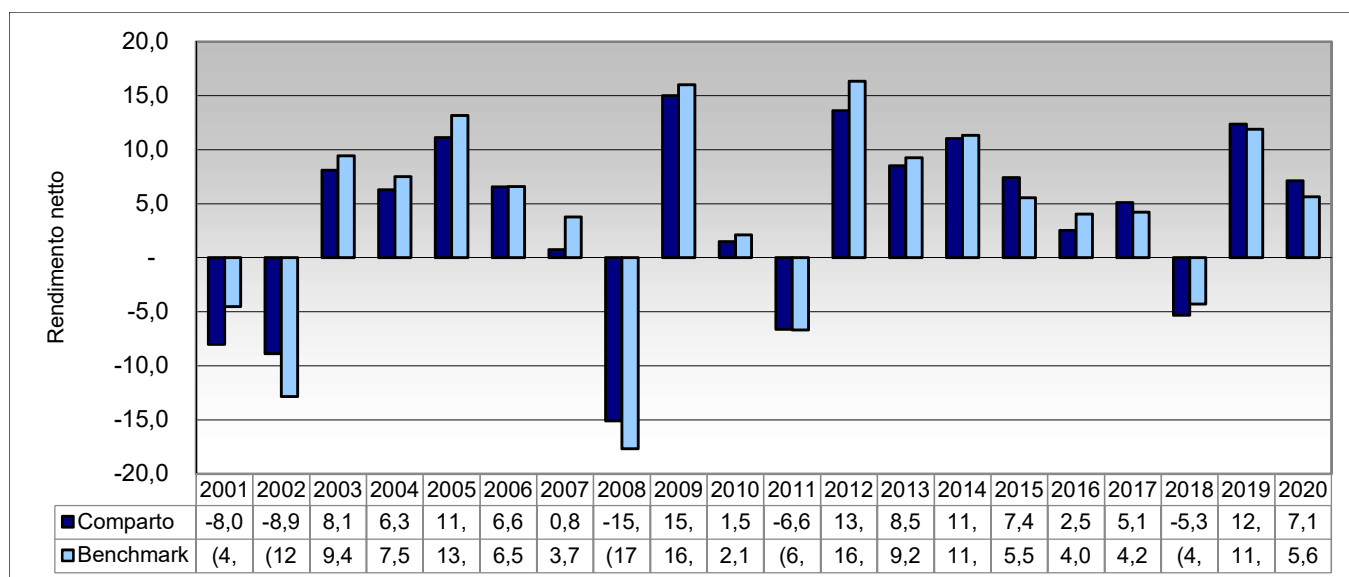
In chiusura di anno, l'esposizione azionaria evidenziava a livello geografico un cauto ottimismo sull'Europa (opportunità sui comparti ciclici/value); una view neutrale sugli Usa (contesto politico stabile, migliori prospettive sugli utili, minori probabilità di aumento tasse e incremento della regolamentazione) e una view positiva su Giappone ed emergenti.

Con specifico riferimento all'evoluzione dell'allocazione settoriale, nel segmento azionario europeo l'esposizione è stata declinata in chiave più difensiva nella fase più acuta della crisi. La preferenza per i settori ciclici e value, emersa a partire da maggio, al fine di beneficiare dell'atteso miglioramento del ciclo, e la sottoesposizione a settori growth, caratterizzati da valutazioni ritenute elevate, sono state via via rafforzate, con maggiore intensità nell'ultimo trimestre dell'anno. Nella prima fase della rotazione sono stati privilegiati i settori industriale e consumi discrezionali (nello specifico, il segmento auto) per poi passare a finanziari e materie prime, che beneficiano maggiormente delle attese reflative. Il posizionamento settoriale di fine periodo risulta caratterizzato da una sovraesposizione maggiore a materie di base, energia e servizi di pubblica utilità (nello specifico, alle società più esposte alle energie rinnovabili), minore a industriali e finanziari; da una sottoesposizione maggiore a consumi di base e farmaceutico, minore a servizi di comunicazione e tecnologia. In un'ottica ESG, su tutto il periodo la preferenza è andata a investimenti in società dei servizi di pubblica utilità attive nel campo delle energie rinnovabili e in società industriali attive nel campo dell'efficientamento energetico.

Sul segmento USA, da una allocazione settoriale di inizio anno a favore di ciclici e value, si è passati ad una allocazione più difensiva da fine febbraio, per tornare ad accumulare sui settori ciclici a partire dai mesi estivi, prima su industriali per poi virare la preferenza su finanziari e materie di base. Il posizionamento settoriale di fine periodo risulta caratterizzato da una sovraesposizione a industriali e materie di base (soprattutto società legate al rame e società aurifere); da una posizione di neutralità su tecnologia (focus su semiconduttori a scapito del segmento software; sottopeso su società large cap), da una sottoesposizione maggiore a consumi di base, real estate e servizi di pubblica utilità. In un'ottica ESG, nel settore industriale la preferenza è andata a investimenti in società attive nel campo delle tecnologie per la gestione dell'acqua e nel settore dei servizi di pubblica utilità la preferenza è andata a investimenti in società attive nel campo delle energie rinnovabili.

OPERATIVITA' IN DERIVATI E STRATEGIE SEGUITE IN TALE COMPARTO

Tav. 4 - Rendimenti netti annui (valori percentuali)



AVVERTENZA: I rendimenti passati non sono necessariamente indicativi di quelli futuri. Nel valutarli prendi a riferimento orizzonti temporali ampi.

Benchmark in vigore fino al 31 luglio 2017:

25% Indice JPM ITALY
 25% Indice JPM GBI GLOBAL EURO HEDGED
 25% Indice MSCI EMU
 25% Indice MSCI WORLD EX EMU in Euro

Benchmark in vigore dall'1 agosto 2017:

10% Indice BLOOMBERG BARCLAYS EURO TREASURY 0-6M
 40% Indice JPM GBI GLOBAL EURO HEDGED
 20% Indice MSCI EMU
 30% Indice MSCI WORLD EX EMU EURO HEDGED

Per quanto riguarda l'attività in derivati, sono stati utilizzati contratti future su indici azionari per una più efficiente allocazione degli attivi. Per la gestione del rischio duration, sono stati utilizzati future e opzioni quotate, principalmente per fini di copertura e solo in via residuale per fini speculativi.

Dal 1° agosto 2017 il Comparto ha cambiato la politica di investimento. Per informazioni sulla politica di investimento del Comparto, consultare la sezione II "Caratteristiche della forma pensionistica complementare".

Attenzione: I rendimenti passati non sono necessariamente indicativi di quelli futuri.

Total Expenses Ratio (TER): costi e spese effettivi

Il Total Expenses Ratio (TER) è un indicatore che esprime i costi sostenuti nell'anno considerato in percentuale del patrimonio di fine anno. Nel calcolo del TER vengono tenuti in considerazione tutti i costi effettivamente sostenuti in relazione alla gestione (finanziaria e amministrativa) del comparto, a eccezione degli oneri di negoziazione e degli oneri fiscali.

Tavola 5 – TER

	2020	2019	2018
Oneri di gestione finanziaria			
- di cui per commissioni di gestione finanziaria	0,63	0,68	0,40
Altri oneri gravanti sul patrimonio	0,02	0,00	0,01
TOTALE PARZIALE	0,65	0,68	0,41
Oneri direttamente a carico degli aderenti	0,06	0,06	0,05
TOTALE GENERALE	0,71	0,74	0,46



Il TER esprime un dato medio del Comparto e non è pertanto rappresentativo dell'incidenza dei costi sulla posizione individuale del singolo aderente.

SECONDA PENSIONE ESPANSIONE ESG

Data di avvio dell'operatività del Comparto:	1° gennaio 2000 (*)
Patrimonio netto al 30.12.2020 (in euro):	574.757.563,26
Il soggetto istitutore provvede alla gestione delle risorse.	

(*) In tale data è stata avviata la gestione del patrimonio del Comparto. La raccolta delle adesioni ha invece avuto inizio in data 29 settembre 1999.

Informazioni sulla gestione delle risorse

La gestione del patrimonio della Linea Espansione è prevalentemente indirizzata verso strumenti di natura azionaria, mediamente intorno al 80%, bilanciata con strumenti di tipo obbligazionario. La forte volatilità e i grandi rischi connessi alla natura dell'investimento suggeriscono questo prodotto previdenziale a sottoscrittori con un orizzonte pensionistico lungo ed un'alta propensione al rischio.

Nell'anno il Comparto ha registrato performance nette positive e superiori a quelle dei rispettivi benchmark.

La performance assoluta della gestione è stata supportata sia dall'azionario che dall'obbligazionario, in un anno caratterizzato da un andamento volatile dei mercati finanziari. La componente azionaria ha beneficiato della iniziale riduzione dei rischi, implementata nella fase acuta della crisi, e del successivo incremento, in scia al miglioramento del sentiment, in un contesto in cui i mercati azionari hanno accumulato perdite ampie nel primo trimestre, a fronte dello scoppio della crisi pandemica, e rialzi nei trimestri successivi, in risposta alle rilevanti misure di intervento monetario e fiscale adottate a livello mondiale e al progressivo convincimento degli investitori a favore di un graduale ritorno alla normalità. Nell'ultima parte dell'anno, il recupero dei corsi azionari è stato rafforzato dall'approvazione, prima, e dall'avvio della distribuzione a livello globale, poi, dei vaccini, e si è accompagnato alla rotazione dai settori growth ai settori ciclici e value, verso cui il comparto ha via via acquisito maggiore esposizione nel corso dell'anno. La componente obbligazionaria è stata sostenuta dalla tendenza al calo dei rendimenti dei titoli di Stato core e dal progressivo calo degli spread sia dei titoli governativi periferici europei che dei titoli societari dopo i picchi raggiunti nel mese di marzo.

Più nel dettaglio, in termini relativi, nella componente obbligazionaria è risultata premiante la sovraesposizione ai titoli di Stato periferici europei che, dopo una prima fase di debolezza nelle fasi più acute della crisi, hanno beneficiato del crescente sostegno della BCE, e la sovraesposizione ai titoli obbligazionari societari europei ad alto merito di credito che, dopo una prima fase di ampliamento degli spread a livelli non più visti dal 2016, hanno successivamente beneficiato del calo degli stessi verso i livelli di inizio anno, del contesto di rendimenti core in calo e del miglioramento del sentiment degli investitori sulla crescita.

Con riferimento alla componente azionaria, nel segmento europeo è risultata premiante soprattutto la selezione, trainata dal contributo positivo delle scelte nei settori tecnologia, industriale, consumi di base e materie di base, a fronte di un contributo negativo delle scelte nei settori energia e consumi discrezionali. Le scelte di allocazione settoriale a favore dei ciclici e value sono diventate particolarmente premianti nella fase finale dell'anno. Di supporto soprattutto la sottoesposizione media ai settori servizi alla persona, real estate e consumi di base e la sovraesposizione media ai settori industriale, tecnologia e materie di base; penalizzante, ma con intensità inferiore, la sottoesposizione media ai consumi discrezionali e la sovraesposizione media ai finanziari. Nel segmento USA, premianti le esposizioni a società aurifere e legate al rame e la selezione nei settori materie di base, servizi di comunicazione, tecnologia, finanziari e servizi di pubblica utilità; penalizzanti, ma con intensità inferiore, le scelte nei settori consumi di base, consumi discrezionali, energia e servizi alla persona. Di marginale supporto anche l'allocazione settoriale, con contributo positivo della sottoesposizione media a real estate e della sovraesposizione media a industriali, materie di base e finanziari, a fronte di un contributo negativo della sottoesposizione media ai settori servizi di comunicazione e consumi di base.

A livello operativo, nella componente obbligazionaria governativa, nella fase iniziale della crisi di fine febbraio e nella fase acuta della crisi di marzo sono state marginalmente ridotte le posizioni sui titoli di Stato italiani, pur confermando la sovraesposizione al segmento, in forza del persistente supporto della BCE attraverso il rafforzato piano di acquisti di attività finanziarie. Contestualmente, è stata incrementata l'esposizione ai titoli governativi core e semi-core europei (nello specifico, Germania e Francia, parte lunga della curva) e ai titoli di Stato Usa. Nel corso del secondo trimestre, si è deciso di prendere parziale profitto sui titoli di Stato USA a lunga scadenza: pur in presenza di prospettive di crescita deboli e aspettative di inflazione contenute e tenuto conto del ruolo calmieratore della Fed, la parte a medio-lungo termine della curva USA si riteneva potesse risentire dell'incremento delle emissioni del Tesoro per far fronte alle misure di sostegno all'economia. Nel mese di giugno è stata leggermente incrementata la sovraesposizione ai titoli di Stato italiani, in scia all'ulteriore rafforzamento del programma di acquisti della BCE deciso nella riunione di politica monetaria svoltasi nello stesso mese e all'approccio comunitario alla gestione della crisi con la definizione del nuovo piano Next Generation EU. Per il resto del periodo, è stata confermata la sovraesposizione ai titoli di Stato periferici europei, sostenuti dalle azioni della BCE, che ha ulteriormente rafforzato le misure di politica monetaria nella riunione del 10 dicembre, in particolare nella parte relativa agli acquisti di titoli di Stato, dal differenziale di rendimento interessante e dalle attese per gli effetti del piano Next Generation EU nel promuovere la convergenza reale tra i paesi dell'Unione Europea. Nell'ultimo trimestre dell'anno, in un contesto di miglioramento delle aspettative per il contesto internazionale, è stata infine ridotta l'esposizione ai titoli di Stato core europei. Su tutto l'anno, mantenuta una esposizione ai titoli di Stato legati all'inflazione a breve termine. Nel segmento obbligazionario societario, su tutto il periodo la preferenza è andata alle emissioni europee Investment Grade, con posizioni diversificate a livello settoriale; nel settore finanziario, l'esposizione si è concentrata sulle banche,

prevalentemente sulle emissioni senior. L'esposizione ai titoli societari è stata gradualmente incrementata nel corso dell'anno, a partire dal secondo trimestre, con partecipazione al mercato primario, al fine di avvantaggiarsi del premio di emissione, senza evidenziare una specifica preferenza settoriale; gli acquisti si sono concentrati su livelli di rating elevati e sul segmento 5-15 anni della curva, al fine di avvantaggiarsi di rendimenti attraenti.

Con riferimento alla componente azionaria, l'esposizione all'asset class è stata ridotta in prossimità dell'esplosione del contagio in Italia e portata da livelli superiori al benchmark a livelli inferiori al benchmark. La riduzione dell'esposizione ha coinvolto tutte le aree, ma con intensità maggiore l'Europa. Le scelte settoriali sono state inoltre modificate con maggiore focalizzazione sui settori difensivi a scapito dei settori ciclici, più sensibili all'andamento dell'economia globale. Nel mese di marzo, l'esposizione azionaria è stata gestita tatticamente con incremento, sulla debolezza, delle posizioni sui mercati di Usa e Europa, in chiusura di mese è stata incrementata anche l'esposizione all'area emergente. In chiusura del primo trimestre, è stata confermata la sottoesposizione all'azionario; a livello geografico, in sottopeso maggiore l'Europa, più contenuto gli Usa; orientamento di neutralità sul Giappone; marginale sovrappeso sui paesi Emergenti.

A partire dal mese di maggio, l'esposizione all'asset class è stata declinata in chiave via via più favorevole ai settori ciclici e value. Nel mese di giugno è stata marginalmente incrementata, con rafforzamento delle posizioni soprattutto sul segmento europeo, in risposta alle notizie positive sul fronte della definizione di un fondo comunitario a sostegno della ripresa e tenuto conto sia della sottovalutazione rispetto ad altri mercati sia della maggiore sensibilità alla rotazione da growth a value. Nei mesi estivi è proseguita la rotazione del portafoglio dai settori difensivi ai settori ciclici e value; a livello di selezione, si è continuato a privilegiare i titoli con alta qualità dei fondamentali (in particolare, indebitamento e leva contenuti); a livello geografico, l'orientamento è risultato lievemente cauto sugli Usa (tensioni politiche, sia interne – avvicinamento alle elezioni presidenziali, sviluppi sul piano di stimoli fiscali - che esterne – rapporti con la Cina; indici guidati da aree con valutazioni assai elevate; mercato più difensivo) e più positivo sull'Europa, alla luce del miglioramento del sentiment (minor premio per il rischio politico in forza dell'approvazione del piano Next Generation EU, valutazioni meno care di quelle Usa, natura più ciclica). Nei mesi di ottobre e novembre, l'esposizione è stata portata su livelli superiori al benchmark, con focalizzazione maggiore su Giappone ed Emergenti, mercati più ciclici; a livello settoriale, è stata rafforzata l'esposizione a favore dei settori ciclici e value,

In chiusura di anno, l'esposizione azionaria evidenziava a livello geografico un cauto ottimismo sull'Europa (opportunità sui comparti ciclici/value); una view neutrale sugli Usa (contesto politico stabile, migliori prospettive sugli utili, minori probabilità di aumento tasse e incremento della regolamentazione) e una view positiva su Giappone ed emergenti.

Con specifico riferimento all'evoluzione dell'allocazione settoriale, nel segmento azionario europeo l'esposizione è stata declinata in chiave più difensiva nella fase più acuta della crisi. La preferenza per i settori ciclici e value, emersa a partire da maggio, al fine di beneficiare dell'atteso miglioramento del ciclo, e la sottoesposizione a settori growth, caratterizzati da valutazioni ritenute elevate, sono state via via rafforzate, con maggiore intensità nell'ultimo trimestre dell'anno. Nella prima fase della rotazione sono stati privilegiati i settori industriale e consumi discrezionali (nello specifico, il segmento auto) per poi passare a finanziari e materie prime, che beneficiano maggiormente delle attese reflative. Il posizionamento settoriale di fine periodo risulta caratterizzato da una sovraesposizione maggiore a materie di base, energia e servizi di pubblica utilità (nello specifico, alle società più esposte alle energie rinnovabili), minore a industriali e finanziari; da una sottoesposizione maggiore a consumi di base e farmaceutico, minore a servizi di comunicazione e tecnologia. In un'ottica ESG, su tutto il periodo la preferenza è andata a investimenti in società dei servizi di pubblica utilità attive nel campo delle energie rinnovabili e in società industriali attive nel campo dell'efficientamento energetico.

Sul segmento USA, da una allocazione settoriale di inizio anno a favore di ciclici e value, si è passati ad una allocazione più difensiva da fine febbraio, per tornare ad accumulare sui settori ciclici a partire dai mesi estivi, prima su industriali per poi virare la preferenza su finanziari e materie di base. Il posizionamento settoriale di fine periodo risulta caratterizzato da una sovraesposizione a industriali e materie di base (soprattutto società legate al rame e società aurifere); da una posizione di neutralità su tecnologia (focus su semiconduttori a scapito del segmento software; sottopeso su società large cap), da una sottoesposizione maggiore a consumi di base, real estate e servizi di pubblica utilità. In un'ottica ESG, nel settore industriale la preferenza è andata a investimenti in società attive nel campo delle tecnologie per la gestione dell'acqua e nel settore dei servizi di pubblica utilità la preferenza è andata a investimenti in società attive nel campo delle energie rinnovabili.

OPERATIVITA' IN DERIVATI E STRATEGIE SEGUITE IN TALE COMPARTO

Nel corso del 2020 l'attività in derivati è stata effettuata per finalità di investimento e si è concentrata su indici azionari, utilizzando future sui principali indici mondiali come l'Eurostoxx 50, l'S&P 500, il FTSE 100, l'ASX 200, il Topix, il MSCI Emerging.

La Tabella che segue fornisce una rappresentazione dell'allocazione delle risorse al 30.12.2020.

Tav.1 - Investimenti per tipologia di strumento finanziario

Azionario (Titoli di capitale)	81.83%	Obbligazionario (Titoli di debito)			11.19%
di cui OICR	0.00%	di cui OICR ⁽¹⁾	0.44%	Titoli di stato	8.28%
				Emittenti Governativi	8.28%
				Sovranazionali	0.00%
				Titoli Corporate	2.47%

(1) Si tratta di OICR gestiti da società facenti parte dello stesso gruppo di appartenenza del soggetto gestore

Tav.2. Investimento per area geografica

Titoli di debito	11.19%
Italia	9.45%
Altri Paesi dell'Area Euro	1.54%
Altri Paesi Unione Europea	0.00%
Stati Uniti	0.04%
Giappone	0.00%
Altri Paesi aderenti OCSE	0.16%
Altri Paesi non aderenti OCSE	0.00%
Titoli di capitale	81.83%
Italia	4.62%
Altri Paesi dell'Area Euro	36.56%
Altri Paesi Unione Europea	0.42%
Stati Uniti	29.89%
Giappone	2.46%
Altri Paesi aderenti OCSE	7.88%
Altri Paesi non aderenti OCSE	0.00%

Tav. 3 - Altre informazioni rilevanti

Liquidità (in % del patrimonio)	7.21%
Duration media (anni)	0.77
Esposizione valutaria (in % del patrimonio)	9.49%
Tasso di rotazione (turnover) del portafoglio(*)	1.04

(*) A titolo esemplificativo si precisa che un livello di turnover di 0,1 significa che il 10% del portafoglio è stato, durante l'anno, sostituito con nuovi investimenti e che un livello pari ad 1 significa che tutto il patrimonio è stato, durante l'anno, oggetto di disinvestimento e reinvestimento. A parità di altre condizioni elevati livelli di turnover possono implicare più elevati costi di transazione con conseguente riduzione dei rendimenti netti. Il suddetto indicatore non tiene conto dell'operatività in derivati effettuata durante l'esercizio.

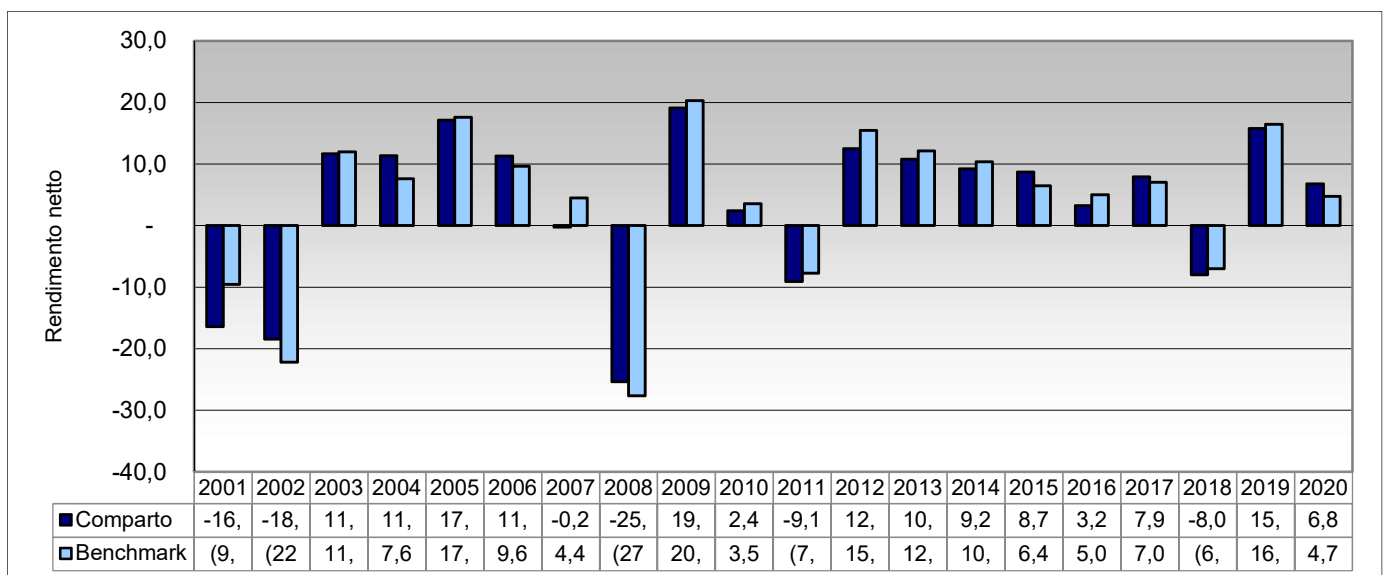
A seguito dell'entrata in vigore, in data 1° dicembre 2019, delle modifiche regolamentari volte ad introdurre obiettivi di responsabilità sociale nelle scelte di investimento, nella attuazione della politica di investimento sono stati presi in considerazione fattori di tipo ambientale, sociale e di governo societario (criteri ESG). In particolare, in prossimità della predetta data, il gestore ha sottoposto a revisione il portafoglio del comparto ponendo in essere le operazioni di disinvestimento e reinvestimento delle attività idonee ad assicurare la capacità del portafoglio di rispettare i criteri, i limiti e i divieti di investimento conseguenti all'adozione dei fattori ESG. Tale revisione ha comportato una modifica di circa il 30% del portafoglio azionario americano ed una riduzione del peso dei titoli di Stato USA.

Illustrazione dei dati storici di rischio/rendimento

Di seguito sono riportati i rendimenti passati del Comparto in confronto con il relativo benchmark. Nell'esaminare i dati sui rendimenti ricordati che:

- ✓ i dati di rendimento non tengono conto dei costi gravanti direttamente sull'aderente;
- ✓ il rendimento del Comparto risente degli oneri gravanti sul patrimonio dello stesso, che invece non sono contabilizzati nell'andamento del benchmark, e degli oneri fiscali;
- ✓ il benchmark è riportato al netto degli oneri fiscali vigenti.

Tav. 4 - Rendimenti netti annui (valori percentuali)





AVVERTENZA: I rendimenti passati non sono necessariamente indicativi di quelli futuri. Nel valutarli prendi a riferimento orizzonti temporali ampi.

Benchmark in vigore fino al 31 dicembre 2015:

25% Indice JPM GBI EUR HEDGED
40% Indice MSCI EMU
35% Indice MSCI World Ex EMU

Benchmark in vigore fino al 31 luglio 2017:

25% Indice JPM GBI GLOBAL EURO HEDGED
40% Indice MSCI EMU
25% Indice MSCI WORLD EX EMU in Euro
10% Indice MSCI WORLD EX EMU EURO HEDGED

Benchmark in vigore dall'1 agosto 2017:

20% Indice BLOOMBERG BARCLAYS EURO TREASURY 0-6M
40% Indice MSCI EMU
40% Indice MSCI WORLD EX EMU EURO HEDGED

Per quanto riguarda l'attività in derivati, sono stati utilizzati contratti future su indici azionari per una più efficiente allocazione degli attivi. Per la gestione del rischio duration, sono stati utilizzati future e opzioni quotate, principalmente per fini di copertura e solo in via residuale per fini speculativi.

Dal 1° agosto 2017 il Comparto ha cambiato la politica di investimento. Per informazioni sulla politica di investimento del Comparto, consultare la sezione II "Caratteristiche della forma pensionistica complementare".

Attenzione: I rendimenti passati non sono necessariamente indicativi di quelli futuri

Total Expenses Ratio (TER): costi e spese effettivi

Il Total Expenses Ratio (TER) è un indicatore che esprime i costi sostenuti nell'anno considerato in percentuale del patrimonio di fine anno. Nel calcolo del TER vengono tenuti in considerazione tutti i costi effettivamente sostenuti in relazione alla gestione (finanziaria e amministrativa) del comparto, a eccezione degli oneri di negoziazione e degli oneri fiscali.

Tavola II.7 – TER

	2020	2019	2018
Oneri di gestione finanziaria			
- di cui per commissioni di gestione finanziaria	0,66	0,77	0,66
Altri oneri gravanti sul patrimonio	0,07	0,01	0,01
TOTALE PARZIALE	0,73	0,78	0,67
Oneri direttamente a carico degli aderenti	0,06	0,06	0,06
TOTALE GENERALE	0,79	0,84	0,73



Il TER esprime un dato medio del Comparto e non è pertanto rappresentativo dell'incidenza dei costi sulla posizione individuale del singolo aderente.

SECONDA PENSIONE GARANTITA ESG

Data di avvio dell'operatività del Comparto:	2 luglio 2007 (*)
Patrimonio netto al 30.12.2020 (in euro):	213.267.229,15
Il soggetto istitutore provvede alla gestione delle risorse.	

(*) In tale data è stata avviata la gestione del patrimonio del Comparto. La raccolta delle adesioni ha invece avuto inizio in data 2 gennaio 2007.

Informazioni sulla gestione delle risorse

La gestione delle risorse è rivolta, in proporzione flessibile, verso strumenti finanziari, comprese parti di OICR, di natura monetaria, obbligazionaria e azionaria. L'esposizione ai mercati azionari non potrà eccedere il 30% delle attività del Comparto.

Per la selezione degli strumenti finanziari la SGR ha sviluppato una metodologia quantitativa che sulla base dell'analisi statistica e dell'andamento dei mercati determina la migliore allocazione delle attività, operando se necessario frequenti aggiustamenti alla ripartizione tra aree geografiche, categorie di emittenti, settori di investimento, nonché tra componente azionaria e componente obbligazionaria (stile flessibile). La percentuale massima del portafoglio investibile in attività rischiose viene determinata sulla base delle tecniche utilizzate per il contenimento del rischio.

In particolari situazioni di mercato, il perseguimento dell'obiettivo di contenimento del rischio potrebbe richiedere l'investimento, in via esclusiva, in strumenti finanziari di natura monetaria.

Nell'anno il Comparto ha registrato una performance netta positiva pari a +0,38%.

Il risultato di gestione è stato sostenuto principalmente dalla componente obbligazionaria; contributo positivo anche dalla componente azionaria.

In particolare, hanno contribuito positivamente al risultato di gestione l'obbligazionario governativo periferico e l'obbligazionario societario europeo che, impattati negativamente nella fase acuta della crisi pandemica di marzo, hanno successivamente beneficiato sia del calo dei tassi di rendimento di riferimento che del progressivo restringimento dei differenziali di interesse. Di supporto l'azionario europeo che, impattato negativamente dalla crisi pandemica nel primo trimestre, a partire da aprile ha evidenziato un progressivo recupero; premianti le scelte nei settori consumi discrezionali, tecnologia, materie di base e industriale a fronte di un contributo negativo, ma di intensità inferiore, delle scelte nei settori finanziario, energia, servizi di comunicazione e servizi alla persona.

Nella componente obbligazionaria, nella fase iniziale della crisi di fine febbraio sono state marginalmente ridotte le posizioni sui titoli di Stato italiani, pur confermando la sovraesposizione al segmento, in forza del persistente supporto della BCE attraverso il rafforzato piano di acquisti di attività finanziarie. Contestualmente, è stata incrementata l'esposizione ai titoli governativi core e semi-core europei. Nel mese di giugno è stata leggermente incrementata la sovraesposizione ai titoli di Stato italiani, in scia all'ulteriore rafforzamento del programma di acquisti della BCE deciso nella riunione di politica monetaria svoltasi nello stesso mese e all'approccio comunitario alla gestione della crisi con la definizione del nuovo piano Next Generation EU. Per il resto del periodo, è stata confermata la sovraesposizione ai titoli di Stato periferici europei, sostenuti dalle azioni della BCE, che ha ulteriormente rafforzato le misure di politica monetaria nella riunione del 10 dicembre, in particolare nella parte relativa agli acquisti di titoli di Stato, dal differenziale di rendimento interessante e dalle attese per gli effetti del piano Next Generation EU nel promuovere la convergenza reale tra i paesi dell'Unione Europea. Nell'ultimo trimestre dell'anno, in un contesto di miglioramento delle aspettative per il contesto internazionale, è stata infine ridotta l'esposizione ai titoli di Stato core europei.

Su tutto l'anno, mantenuta l'esposizione ai titoli di Stato legati all'inflazione a breve termine (Italia, Spagna).

Nella componente obbligazionaria societaria la preferenza è andata alle emissioni europee Investment Grade, con investimenti ampiamente diversificati; nel settore finanziario, l'esposizione si è concentrata sulle banche, prevalentemente emissioni senior. L'esposizione all'asset class è stata incrementata nel mese di maggio e nuovamente nei mesi di settembre e ottobre, via partecipazione al mercato primario, al fine di avvantaggiarsi del premio di emissione, con focus su emissioni europee ad alto rating.

La duration complessiva di portafoglio, a 2,4 a fine 2019, risultava pari a 2,8 a fine dicembre 2020.

Con riferimento alla componente azionaria, l'esposizione all'asset class è stata ridotta in prossimità dell'esplosione del contagio in Italia, prendendo parziale profitto su Europa e USA e accumulando il ricavato in liquidità. Le scelte settoriali sono state inoltre modificate con maggiore focalizzazione sui settori difensivi a scapito dei settori ciclici, più sensibili all'andamento dell'economia globale. Una ulteriore riduzione dell'esposizione all'asset class è stata implementata nel mese di marzo, sul rialzo dei mercati dell'ultima settimana del mese, a fini di gestione del rischio, confermando contestualmente l'assetto difensivo del portafoglio.

L'esposizione all'asset class è stata marginalmente incrementata nel mese di novembre, enfatizzando il cauto ottimismo sull'Europa (opportunità sui comparti ciclici/value). In riduzione invece nel mese di dicembre, in ottica di gestione del rischio.

In chiusura di anno, il posizionamento è caratterizzato da maggiore esposizione a finanziari, industriali, servizi alla persona e consumi discrezionali, minore a energia e servizi di comunicazione.

In un'ottica ESG, su tutto il periodo la preferenza è andata a investimenti in società dei servizi di pubblica utilità attive nel campo delle energie rinnovabili e in società industriali attive nel campo dell'efficientamento energetico. L'esposizione totale all'azionario, pari al 5% circa a fine 2019, risultava pari all'1,5% a fine 2020.

OPERATIVITA' IN DERIVATI E STRATEGIE SEGUITE IN TALE COMPARTO

Nel corso del 2020 l'attività in derivati è stata effettuata per finalità di investimento e si è concentrata su indici azionari, utilizzando future sui principali indici mondiali come l'Eurostoxx 50, l'S&P 500, il Topix.

La Tabella che segue fornisce una rappresentazione dell'allocazione delle risorse al 30.12.2020.

Tav.1 - Investimenti per tipologia di strumento finanziario

Azionario (Titoli di capitale)	1.55%	Obbligazionario (Titoli di debito)			92.31%
di cui OICR	0.00%	di cui OICR ⁽¹⁾	0.00%	Titoli di stato	52.01%
				Emittenti Governativi	Sovranazionali
				52.01%	0.00%
					Titoli Corporate
					40.30%

(1) Si tratta di OICR gestiti da società facenti parte dello stesso gruppo di appartenenza del soggetto gestore. Non sono presenti a portafoglio titoli emessi da Organismi sovranazionali.

Tav.2. Investimento per area geografica

Titoli di debito	92.31%
Italia	35.98%
Altri Paesi dell'Area Euro	44.40%
Altri Paesi Unione Europea	1.05%
Stati Uniti	5.71%
Giappone	0.10%
Altri Paesi aderenti OCSE	5.07%
Altri Paesi non aderenti OCSE	0.00%
Titoli di capitale	1.55%
Italia	0.19%
Altri Paesi dell'Area Euro	0.86%
Altri Paesi Unione Europea	0.04%
Stati Uniti	0.79%
Giappone	0.00%
Altri Paesi aderenti OCSE	0.46%
Altri Paesi non aderenti OCSE	0.00%

Tav. 3 - Altre informazioni rilevanti

Liquidità (in % del patrimonio)	7.47%
Duration media (anni)	3.12
Esposizione valutaria (in % del patrimonio)	1.71%
Tasso di rotazione (turnover) del portafoglio(*)	0.38

(*) A titolo esemplificativo si precisa che un livello di turnover di 0,1 significa che il 10% del portafoglio è stato, durante l'anno, sostituito con nuovi investimenti e che un livello pari ad 1 significa che tutto il patrimonio è stato, durante l'anno, oggetto di disinvestimento e reinvestimento. A parità di altre condizioni elevati livelli di turnover possono implicare più elevati costi di transazione con conseguente riduzione dei rendimenti netti. Il suddetto indicatore non tiene conto dell'operatività in derivati effettuata durante l'esercizio.

A seguito dell'entrata in vigore, in data 1° dicembre 2019, delle modifiche regolamentari volte ad introdurre obiettivi di responsabilità sociale nelle scelte di investimento, nella attuazione della politica di investimento sono stati presi in considerazione fattori di tipo ambientale, sociale e di governo societario (criteri ESG). In particolare, in prossimità della predetta data, il gestore ha sottoposto a revisione il portafoglio del comparto ponendo in essere le operazioni di disinvestimento e reinvestimento delle attività idonee ad assicurare la capacità del portafoglio di rispettare i criteri, i limiti e i divieti di investimento conseguenti all'adozione dei fattori ESG. Tale revisione ha comportato una modifica di circa il 30% del portafoglio azionario americano ed una riduzione del peso dei titoli di Stato USA.

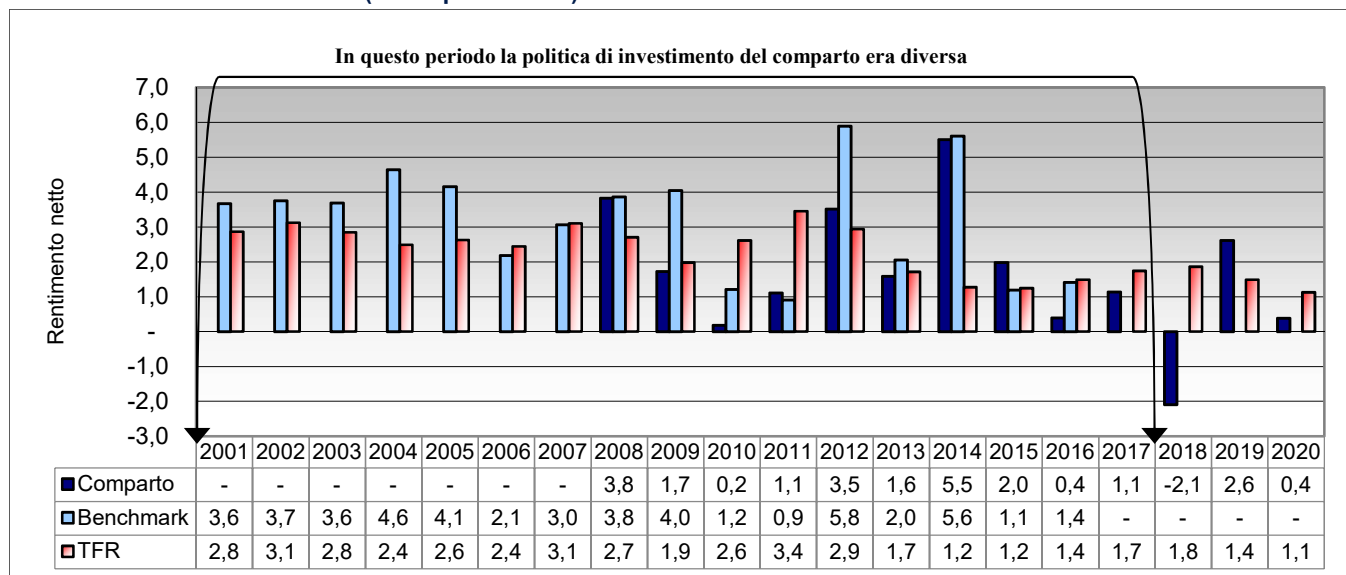
Illustrazione dei dati storici di rischio/rendimento

Di seguito sono riportati i rendimenti passati del Comparto in confronto con la rivalutazione del TFR.

Nell'esaminare i dati sui rendimenti ricorda che:

- ✓ i dati di rendimento non tengono conto dei costi gravanti direttamente sull'aderente;
- ✓ il rendimento del Comparto risente degli oneri gravanti sul patrimonio dello stesso e degli oneri fiscali;
- ✓ il tasso di rivalutazione del TFR sono riportati al netto degli oneri fiscali vigenti.

Tav. 4 - Rendimenti netti annui (valori percentuali)



AVVERTENZA: I rendimenti passati non sono necessariamente indicativi di quelli futuri. Nel valutarli prendi a riferimento orizzonti temporali ampi.

Benchmark in vigore fino al 31 luglio 2017:

50% Indice JPM EURO CASH 3M
 45% Indice JPM GBI EMU
 5% Indice MSCI EMU

Dal 1° agosto 2017 il Comparto ha cambiato la politica di investimento. Per informazioni sulla politica di investimento del Comparto, consultare la sezione II “Caratteristiche della forma pensionistica complementare”.

Total Expenses Ratio (TER): costi e spese effettivi

Il Total Expenses Ratio (TER) è un indicatore che esprime i costi sostenuti nell’anno considerato in percentuale del patrimonio alla fine del periodo considerato ad eccezione degli oneri di negoziazione, degli oneri fiscali e degli oneri direttamente a carico dell’aderente, che vengono evidenziati separatamente in tabella.

	2020	2019	2018
Oneri di gestione finanziaria			
- di cui per commissioni di gestione finanziaria	0,68	0,68	0,40
Altri oneri gravanti sul patrimonio	0,01	0,00	0,01
TOTALE PARZIALE	0,69	0,68	0,41
Oneri direttamente a carico degli aderenti	0,07	0,08	0,06
TOTALE GENERALE	0,76	0,76	0,47



Il TER esprime un dato medio del Comparto e non è pertanto rappresentativo dell’incidenza dei costi sulla posizione individuale del singolo aderente.

Fondo Pensione Aperto
Amundi SGR S.p.A. (Gruppo Crédit Agricole)
Iscritto all'Albo tenuto dalla COVIP con il n. 65
Istituito in Italia

Via Cernaia 8/10 – 20121 MILANO (MI)
+39 02 0065 5100
secondapensione@amundi.com
secondapensione@actaliscertymail.it
www.secondapensione.it

Nota informativa per i potenziali aderenti

(depositata presso la COVIP il 25 giugno 2021)

Parte II 'Le informazioni integrative'

Amundi SGR S.p.A. (di seguito, Amundi SGR) è responsabile della completezza e veridicità dei dati e delle notizie contenuti nella presente Nota informativa.

SCHEDA 'LE INFORMAZIONI SUI SOGGETTI COINVOLTI' (IN VIGORE DAL 1° LUGLIO 2021)

IL SOGGETTO ISTITUTORE/GESTORE

SecondaPensione è stato originariamente istituito da Crédit Agricole Indosuez - Succursale di Milano – giusta autorizzazione rilasciata dalla Commissione di vigilanza sulle forme pensionistiche complementari (di seguito anche la "COVIP"), sentita la Banca d'Italia, con provvedimento del 13 gennaio 1999.

L'attività di gestione del Fondo è esercitata da Amundi SGR S.p.A., già denominata Crédit Agricole Asset Management SGR S.p.A., (di seguito anche la "SGR" o la "Società") – Società appartenente al Gruppo Crédit Agricole con capogruppo Crédit Agricole S.A. - con effetto dal 1° dicembre 2007 giusta autorizzazione rilasciata da COVIP, sentita la Banca d'Italia, con provvedimento del 15 novembre 2007. La Società è iscritta nell'apposito Albo delle SGR (n. 40 sez. Gestori di OICVM, n. 105 sez. Gestori di FIA e n. 2 sez. Gestori di ELTIF) tenuto dalla Banca d'Italia, svolge il servizio di gestione collettiva del risparmio, la gestione del patrimonio di OICR di propria o altrui istituzione, il servizio di gestione su base individuale di portafogli di investimento, la gestione di fondi pensione, la gestione in regime di delega, l'attività di consulenza in materia di investimenti in strumenti finanziari. Nello specifico, l'attività di gestione svolta da Amundi SGR S.p.A. ha ad oggetto, oltre al Fondo SecondaPensione:

- a) Fondi comuni d'investimento;
- b) Gestioni patrimoniali in fondi e titoli.

La **sede legale** e gli uffici amministrativi sono in via Cernaia 8/10, Milano.

La **durata** della Società è fino al 31 dicembre 2100.

Il **capitale** sottoscritto e versato è di euro 67.500.000. Gli azionisti che detengono una partecipazione superiore al 5% sono:

- Amundi Asset Management (SAS): 100% (socio unico).

Il **Consiglio di amministrazione**, in carica per il triennio 2021-2023, è così composto:

Fathi Jerfel (Presidente)	nato a Kairouan (Tunisia) il 16.05.1959
Giampiero Maioli (Vice Presidente)	nato a Vezzano sul Crostolo (RE) il 1.11.1956
Remo Taricani (Vice Presidente)	nato a San Benedetto del Tronto (AP), il 27.09.1974
Cinzia Tagliabue (Amministratore Delegato e Direttore Generale)	nata a Milano il 11.11.1961
Matteo Germano (Amministratore delegato ad effettuare scelte di investimento per conto dei portafogli gestiti)	nato a Genova il 21.10.1968
Nicolas Calcoen (Amministratore)	nato a Lille (Francia) il 9 giugno 1972
Giovanni Carenini (Amministratore)	nato a Milano il 5.07.1961
Paolo Proli (Amministratore)	nato a Trento il 22.04.1975
Filippo Claudio Annunziata (Amministratore Indipendente)	nato a Milano il 20.08.1963
Alessandro Alfonzo Angelo De Nicola (Amministratore Indipendente)	nato a Milano il 23.10.1961
Livia Piermattei (Amministratore Indipendente)	Nata a Roma il 04.10.1964.

Il **Collegio Sindacale**, i cui membri rimangono in carica fino all'assemblea di approvazione del Bilancio al 31 dicembre 2021, è così composto:

Claudio LEGNAZZI, nato a Milano l'1.10.1959 – Presidente;
Ferruccio BATTAINI, nato a Castiglione Olona (VA) il 22.7.1949 - Sindaco effettivo;
Patrizia FERRARI, nata a Milano il 29.4.1966 - Sindaco effettivo;
Daniela RUGGIERO, nata a Paola (CS) il 19.7.1972 - Sindaco supplente;
Vincenzo SANGUIGNI, nato a Roma il 13.1.1967 - Sindaco supplente.

Soggetti preposti alle effettive scelte di investimento

Il Sig. Matteo Germano, nato a Genova il 21 ottobre 1968.

Laureato in Economia e Commercio presso l'Università di Genova, ha conseguito una laurea specialistica (MSc) in Finanza all'Università di Londra prima di iniziare la sua esperienza professionale in Eurispes and Fuman Selz. Nel 1996 è entrato nel gruppo UniCredit ricoprendo diversi ruoli nell'ambito della ricerca. A partire dal 1998 ha guidato le funzioni di fundamental and quantitative research prima di ricevere l'incarico di Responsabile delle strategie multi asset. Attualmente ricopre la carica di Global Head of Multi-Asset e CIO per l'Italia. È membro del Global Investment Committee e del Group Executive Committee del Gruppo Amundi.

IL RESPONSABILE

Il Responsabile del Fondo, in carica fino al 30 giugno 2022, è l'Avv. Mauro Miccoli, nato a Terlizzi (BA), il 27.06.1978.

LA GESTIONE AMMINISTRATIVA

La gestione amministrativa ed il compito di calcolare il valore delle quote del Fondo sono svolti in outsourcing da PREVINET S.p.A., con sede in Preganziol (TV), Via E. Forlanini, 24.

IL DEPOSITARIO

La banca depositaria di SecondaPensione è Société Générale Securities Services S.p.A., Milano, via Benigno Crespi 19/A (MAC2).

I GESTORI DELLE RISORSE

La gestione delle risorse di SecondaPensione è effettuata direttamente da Amundi SGR S.p.A., Milano, Via Cernaia 8/10 20121. Alla gestione provvede il soggetto istitutore.

L'EROGAZIONE DELLE RENDITE

Per l'erogazione della pensione SecondaPensione ha stipulato apposita convenzione, con la Compagnia di Assicurazioni Crédit Agricole Vita S.p.A., con sede in Parma, in Via Università n.1.

Le altre convenzioni assicurative

Le convenzioni per l'erogazione delle prestazioni assicurative accessorie sono stipulate con la Compagnia di Assicurazioni Crédit Agricole Vita S.p.A., con sede Legale in Parma, Via Università n. 1 e sede Amministrativa in Milano, via Imperia n. 35.

LA REVISIONE LEGALE DEI CONTI

Con delibera assembleare del 17 dicembre 2015, l'incarico di revisore legale dei conti del fondo per gli esercizi è stato affidato alla società di revisione PricewaterhouseCoopers S.p.A, con sede in Via Monte Rosa n.91, Milano
L'incarico alla società di revisione è stato conferito per il periodo 2016-2024

LA RACCOLTA DELLE ADESIONI

La raccolta delle adesioni avviene, oltre che per il tramite della SGR, anche mediante i seguenti soggetti:

Società di intermediazione mobiliare:

- Consultinvest Investimenti SIM, con sede in Modena, p.zza Grande n. 33
- Progetto SIM S.p.A., con sede in Peschiera Borromeo (MI), via Lombardia 2A

- SCM SIM S.p.A., con sede in Milano, via Maurizio Gonzaga n. 3
 - UNICASIM Società di intermediazione Mobiliare S.p.A., con sede in Genova, via Bartolomeo Bosco n. 15
 - Innovazione Finanziaria SIM S.p.A., con sede in Milano, via F. Casati, 1/A
 - CFO Sim, con sede in Milano, via dell'Annunciata, 23/4
 - Online SIM S.p.A, con sede in Milano, via Piero Capponi, 13
- Sub-collocatori tramite Online SIM S.p.A.
- Alto Adige Banca, con sede in Bolzano, via Dr. Streiter, 31
 - Banca Sistema, con sede in Milano, corso Monforte, 20

Aziende di Credito che operano sia tramite i propri sportelli bancari sia tramite consulenti finanziari abilitati all'offerta fuori sede:

CA Indosuez Wealth (Europe), Italy Branch, con sede in Milano, Piazza Cavour 2
 Fineco, con sede in Milano, p.zza Durante, 11
 IW Bank S.p.A., con sede in Milano, piazzale Zavattari, 12
 UniCredit S.p.A., con sede in Milano, piazza Gae Aulenti, 3 – Tower A
 CheBanca! S.p.A., con sede in Milano, viale Luigi Bodio, 37

Società di intermediazione assicurativa che operano on-line

Propensione S.p.A., con sede in Trieste, via di Torre Bianca, 20

Aziende di Credito che operano esclusivamente tramite sportelli bancari:

Banca di Credito Cooperativo di Alba Langhe e Roero e del Canavese, con sede in Alba (CN), via Cavour, 4
 Banca di Credito Cooperativo di Casalgrasso e Sant'Albano Stura, con sede in Sant'Albano Stura (CN), via Vallauri, 24
 Banca di Credito Cooperativo di Roma, con sede in Roma, via Sardegna 129
 Banca del Fucino, con sede in Roma, via Tomacelli, 107
 Banca Ifigest, con sede in Firenze, Piazza Santa Maria Soprarno, 1
 Banca della Marca – Credito Cooperativo Soc. Coop., con sede in Orsago (TV), via Garibaldi, 46
 Banca Patavina Credito Cooperativo di Sant'Elena e di Piove di Sacco Soc. Coop., con sede legale in Sant'Elena (PD), via Roma, 10
 Banca Popolare Pugliese, con sede in Parabita (Le), via Provinciale per Martino, 5
 Crédit Agricole Italia S.p.A., con sede in Parma, via Università, 1
 Crédit Agricole FriulAdria S.p.A., con sede in Pordenone, p.zza XX Settembre, 2
 Credito Cooperativo Ravennate, Forlivese e Imolese Società Cooperativa, con sede in Faenza, piazza della Libertà, 14
 Cassa di Risparmio di Fermo, con sede in Fermo, via Don Ernesto Ricci, 1
 Cassa Rurale ed Artigiana di Cantù BCC Soc. Coop., con sede in Cantù, c.so Unità d'Italia, 11
 Emil Banca, con sede in Bologna, via Mazzini, 152
 INVEST BANCA S.p.A., con sede in Empoli, via Cherubini, 99

La raccolta delle adesioni può avvenire anche mediante il sito www.secondapensione.it sezione "Adesione online"